

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 29 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 322 del 28.11.07

La commissione consiliare sulla viabilità incontra l'assessore Venticinque

Confronto tra l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque e la terza commissione consiliare, presieduta dal consigliere Rosario Burgio.

L'incontro con la commissione era finalizzato all'individuazione delle priorità d'intervento per la riqualificazione della rete secondaria provinciale, dopo la delibera del Cipe che ha stanziato 28 milioni di euro per la Provincia di Ragusa. Alla riunione hanno preso parte tutti i componenti la commissione consiliare: Riccardo Minardo, Marco Nani, Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Ignazio Nicosia, Giuseppe Mustile, Salvatore Criscione e Bartolo Ficili.

Tra le priorità individuate le 14-15 strade che dalla competenza demaniale verranno trasferite alla Provincia Regionale di Ragusa.

Nel momento in cui il Ministero dei Lavori Pubblici renderà note le modalità e i tempi in cui predisporre i progetti, gli uffici tecnici della Provincia saranno in grado di avviare la fase operativa. Il piano di ammodernamento della rete stradale provinciale comprende peraltro anche la messa in sicurezza di strade di competenza di alcuni Comuni.

I consiglieri provinciali hanno rimarcato la necessità di distribuire equamente le risorse nei tre distretti della provincia, quello nord, che si identifica nel capoluogo e nei comuni montani, quello est, che afferisce a Modica e al suo comprensorio, e quello ovest, del versante ipparino.

La commissione tornerà a riunirsi nelle prossime settimane per registrare le istanze del territorio e trovare un momento di sintesi con l'amministrazione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 323 del 28.11.07

Consiglio Provinciale. Seduta aggiornata al 30 novembre 2007

Nuovo aggiornamento della seduta del Consiglio Provinciale. Facendo seguito alla pregiudiziale posta ieri dai consiglieri Burgio e Mustile, alla ripresa dei lavori il capogruppo dell'Udc Giovanni Digiacoimo ha proposto per salvaguardare gli assestamenti di bilancio e in ossequio al regolamento di aggiornare la seduta al 30 novembre 2007 alle ore 10. La proposta è stata votata favorevolmente con 10 sì e 6 astenuti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 321 del 28.11.07

Osservatorio Europeo sul monitoraggio delle coste del mediterraneo

La Provincia Regionale di Ragusa parteciperà allo studio di fattibilità per la costituzione di un osservatorio europeo sul monitoraggio delle coste del mediterraneo che l'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare), nell'ambito dell'Operazione Quadro Regionale Beachmed-e, ed in particolare del sottoprogetto ObseMedi, sta mettendo a punto.

“E' stata avviata – afferma l'assessore Mallia - la seconda fase dello studio di fattibilità che intende creare una struttura a rete in grado di coinvolgere i centri operativi regionali già esistenti che potranno beneficiare dei finanziamenti comunitari che saranno erogati nei prossimi anni, per la costituzione del suddetto Osservatorio.

Individuando questo l'Assessorato Provinciale al Territorio ed Ambiente riveste un ruolo di partner privilegiato in quanto attraverso il Settore Geologia opera da tempo con tecnici ed attrezzature proprie nell'ambito del monitoraggio costiero. Questo osservatorio sul monitoraggio delle coste permette la condivisione delle conoscenze e delle esperienze tra Regioni europee transnazionali allo scopo di perseguire un comune percorso di sviluppo economico, sociale ed ambientale”.

(gm)

VIABILITÀ. Incontro fra l'assessore e la commissione. L'ente ha a disposizione 28 milioni di euro

Strade secondarie da «recuperare» La Provincia detta l'elenco delle priorità

(*) La terza commissione consiliare alla Viabilità, presieduta da Rosario Burgio, a confronto con l'assessore Giovanni Venticiquè. L'incontro con la commissione era finalizzato all'individuazione delle priorità d'intervento per la riqualificazione della rete secondaria provinciale, dopo la delibera del Cipe che ha stanziato 28 milioni di euro per la provincia di Ragusa. Alla riunione hanno preso parte tutti i componenti della commissione consiliare: Riccardo Minardo, Marco Nari, Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Ignazio Nicosia, Giuseppe Mustile, Salvatore Criscione e Bartolo Ficili. Tra le priorità, individuate le 14-15 strade che dalla competenza comunale verranno trasferite alla Provincia regionale. Tra queste ci sono la Vittoria-Scoglitti; Santa Croce-Punta Secca; Rinelli-Cofitelli, che dalla 514 Ra-

gusa-Catania conduce alla SS.115 attraversando i territori di Chiaramonte Gulfi, Comiso e Vittoria; Bufali-Marza; Giarratana-Liequa; Circonvallazione di Chiaramonte Gulfi. Nel momento in cui il Ministero dei Lavori Pubblici renderà note le modalità e i tempi in cui predisporre i progetti, gli uffici tecnici della Provincia saranno in grado di avviare la fase operativa. Il piano di ammodernamento della rete stradale provinciale comprende peraltro anche la messa in sicurezza di strade di competenza di alcuni Comuni. I consiglieri provinciali hanno rimarcato la necessità di distribuire equamente le risorse nei tre distretti della provincia, quello nord, che si identifica nel capoluogo e nei comuni montani, quello est, che afferisce a Modica e al suo comprensorio, e quello ovest, del versante ipparino.

La commissione provinciale viabilità ne ha discusso con l'assessore Venticinque **Manutenzione stradale, via alle priorità**

Avviato l'iter per individuare le strade che necessitano di essere messe in sicurezza, sfruttando il finanziamento di 28 milioni di euro. A discutere della questione sono stati i componenti la commissione provinciale Viabilità e l'assessore Giovanni Venticinque.

La prima decisione riguarda le 14-15 arterie che saranno trasferite alla Provincia dal demanio, che attualmente le gestisce. Quindi, si è palesata la necessità di ripartire gli interventi in modo equilibrato tra aree del capoluogo, zona di Modica e di Vittoria.



L'assessore alla Viabilità Venticinque con la commissione consiliare

Non appena il ministero dei Lavori pubblici farà pervenire le modalità e comunicherà i tempi per la consegna dei progetti, l'ufficio tecnico della Provincia sarà in grado di avviare la fase operativa.

Il programma di ammodernamento comprende anche strade di competenza dei Comuni. Per questa ragione, la commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per registrare le istanze complessive del territorio e trovare il momento di sintesi con l'amministrazione al fine di poter presentare per tempo tutti i progetti esecutivi. (a.l.)

La commissione consiliare sulla viabilità incontra l'assessore Venticinque

Data: Mercoledì, 28 novembre alle: 16:50:43

Argomento: Attualità

Confronto tra l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque e la terza commissione consiliare, presieduta dal consigliere Rosario Burgio.

L'incontro con la commissione era finalizzato all'individuazione delle priorità d'intervento per la riqualificazione della rete secondaria provinciale, dopo la delibera del Cipe che ha stanziato 28 milioni di euro per la Provincia di Ragusa. Alla riunione hanno preso parte tutti i componenti la commissione consiliare: Riccardo Minardo, Marco Nani, Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Ignazio Nicosia, Giuseppe Mustile, Salvatore Criscione e Bartolo Ficili. Tra le priorità individuate le 14-15 strade che dalla competenza demaniale verranno trasferite alla Provincia Regionale di Ragusa. Nel momento in cui il Ministero dei Lavori Pubblici renderà note le modalità e i tempi in cui predisporre i progetti, gli uffici tecnici della Provincia saranno in grado di avviare la fase operativa. Il piano di ammodernamento della rete stradale provinciale comprende peraltro anche la messa in sicurezza di strade di competenza di alcuni Comuni. I consiglieri provinciali hanno rimarcato la necessità di distribuire equamente le risorse nei tre distretti della provincia, quello nord, che si identifica nel capoluogo e nei comuni montani, quello est, che afferrisce a Modica e al suo comprensorio, e quello ovest, del versante ipparino. La commissione tornerà a riunirsi nelle prossime settimane per registrare le istanze del territorio e trovare un momento di sintesi con l'amministrazione.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Variazioni di bilancio l'aula rinvia il dibattito

Le variazioni di bilancio con la distribuzione degli avanzi di amministrazione, al centro dell'esame del Consiglio provinciale che dopo la seduta di martedì sera ha dovuto rinviare ogni discussione a ieri pomeriggio. La seduta precedente si è infatti bloccata su un'eccezione procedurale avanzata prima dal consigliere Rosario Burgio dell'Mpa e successivamente da Giuseppe Mustile di Rifondazione riguardante la disponibilità degli atti consiliari che, per regolamento, devono essere depositati in segreteria 3 giorni prima della riunione consiliare. Critiche, in un comunicato stampa, anche dal consigliere Giovanni Iacono, di Italia dei Valori che parla di "permanente insostenibile leggerezza, condotta e supportata dalla maggioranza del Consiglio provinciale tesa, probabilmente, a distogliere occhi e pen-

siero dai tanti contributi dati in maniera clientelare a sagre, feste, processioni, teatrini, premiazioni e manifestazioni". In aula i consiglieri provinciali sono stati chiamati a lavorare sulla manovra di assetto proposta dall'Amministrazione provinciale e sugli emendamenti presentati da maggioranza e opposizione. Un'occasione utile per incrementare alcuni capitoli e mettere a tacere le prime proteste di quanti attendono risorse economiche perché a capo di manifestazioni inserite nell'articolo 13. Il problema è che nei vari capitoli di bilancio le risorse sono state utilizzate per altre finalità. In ben due commissioni consiliari l'Mpa si è schierato con il Centrosinistra mandando a gambe all'aria la maggioranza di Centrodestra.

MICHELE BARBAGALLO

Provincia Consiglio ancora rinviato mentre Giovanni Iacono invoca trasparenza «Sul bilancio Aapit il gioco delle tre carte»

È durata solo pochi minuti la seduta del consiglio provinciale. Il tempo di prendere atto che era meglio procedere a un ulteriore rinvio perché gli atti relativi alle variazioni di bilancio erano stati presentati in ritardo. L'eccezione presentata dai consiglieri Saro Burgio (Mpa) e Giuseppe Mustile (Prc-Se) era evidentemente fondata e qualche ora in più per riflettere non dispiace neanche alla maggioranza cui i conti sull'articolo 13 (la parte del bilancio destinata a finanziare le iniziative di grande richiamo culturale e turistico) non tornano. Il consiglio tornerà in aula per completare il lavoro domani alle 10.

Quando alla Provincia giungono gli strumenti finanziari, sono inevitabili le polemiche

sull'Aapit che sinora ha goduto di una sorta di zona franca nella quale la trasparenza è stata considerata un fastidio da evitare. Anche con questa variazione di bilancio, l'Aapit assorbe soldi pubblici. Si tratta di 396 mila euro. Servono a completare le somme a disposizione dell'ente di via Capitano Bocchieri il cui bilancio era stato approvato dal consiglio provinciale con una formula (quella del silenzio-assenso) che quando si maneggiano soldi dei cittadini (ovvero tasse pagate dai contribuenti) dovrebbe essere utilizzata solo in casi estremi. Alla Provincia l'eccezione è invece da parecchi anni la norma.

Contro questo andazzo tuona il consigliere Giovanni Iacono di Italia dei valori. «Siccome



Giovanni Iacono

il "mitico" consiglio provinciale, in linea con i precedenti, ha fatto "passare", con il silenzio assenso il bilancio Aapit, assentandosi "strategicamente" e irresponsabilmente, adesso "il consiglio può solo approvare" l'assegnazione di quasi 300.000 euro a un ente in liquidazione. Un po' - secondo Iacono - un gioco delle tre carte! Una permanente "insostenibile leggerezza" amministrativo-contabile, condotta e supportata - secondo il consigliere provinciale di Italia dei valori - dalla maggioranza del consiglio provinciale tesa, probabilmente, a distogliere occhi e pensiero dai tanti contributi dati in maniera chientelare a sagre, feste, processioni, teatrini, premiazioni e manifestazioni». (a.b.)

Consiglio provinciale, lavori rinviati a domani

(*gn*) Altra fumata nera al consiglio provinciale. Gli eletti hanno dato peso alla pregiudiziale avanzata dai consiglieri Burgio e Mustile nella seduta di martedì: gli atti inviati ai consiglieri devono essere consegnati almeno tre giorni prima dei lavori d'aula. Ciò significa che il consiglio non può esitare le variazioni di bilancio prima di domani. Ieri in aula la proposta del consigliere Giovanni Di Giacomo dell'Udc di rinviare il consesso, che si riunirà venerdì alle 10. Alle variazioni di bilancio sono stati presentati un maxi-emendamento della maggioranza, uno di Abbate e Tumino ed uno della seconda commissione.

Provincia

Creare aree in cui conferire i rifiuti ingombranti

Istituire lungo le strade provinciali secondarie delle aree da adibire a piazzole per il conferimento dei rifiuti ingombranti. La richiesta parte dal consigliere provinciale di Sinistra democratica Ignazio Abbate ed è contenuta in una mozione che dovrà essere discussa dal consiglio provinciale.

«L'iniziativa - spiega Abbate - parte dall'assenza di progettualità riguardo alle discariche abusive, che, in alcune zone della provincia, hanno raggiunto livelli di guardia». Il consigliere di Sinistra democratica ritiene che «l'istituzione delle piazzole darebbe un significativo contributo all'attenuazione del problema e, allo stesso tempo, faciliterebbe la raccolta dei rifiuti ingombranti da parte degli addetti».

Abbate ritiene che, con questo sistema, si avrebbe anche un beneficio economico. Inoltre, le piazzole potrebbero essere affidate a personale in servizio civile per classificare i rifiuti dismessi. **◀ (a.l.)**

OGGI LA RIUNIONE

Consorzio universitario resta la paralisi al vertice

Dei nuovi vertici del Consorzio universitario ibleo non si parla ancora. Anche il Consiglio di amministrazione convocato per il pomeriggio alle 16 sarà consumato senza il presidente, dimissionario già dalla scorsa estate senza che l'assemblea dei soci, sulla spinta della politica, si sia preso la briga di sostituirlo. Il Cda decapitato del proprio vertice si dovrà occupare, quest'oggi, di esaminare una serie di importanti questioni, tra cui, oltre a quelle di carattere finanziario, la definizione del rapporto con i dipendenti comunali tuttora dislocati all'ente consortile e il futuro del centro di ricerca biomedico anche alla luce della decisione assunta dall'Ausl 7 e dall'azienda ospedaliera di far venire meno la propria adesione al Consorzio. Di università, inoltre, si parlerà in occasione del-

la seduta aperta del Consiglio provinciale convocata per lunedì. "Un appuntamento - spiega il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti - che riteniamo di cruciale importanza, se è vero, come è vero, che l'ente di viale del Fante, che ha partecipato in maniera consistente alla crescita dell'università sul territorio ibleo, vuole adesso rendersi conto del futuro, che cosa, insomma, viene riservato a questa realtà dal nostro territorio. Ho ricevuto l'invito di numerose forze politiche presenti in Consiglio ad analizzare con attenzione la questione. Ed ecco perché siamo arrivati alla determinazione che, soltanto con una seduta aperta, avremmo potuto tentare di concretizzare il difficile obiettivo".

G. L.

Upla alla Provincia

Troppi ritardi nell'impiego dei fondi ex Insicem

Si va avanti con troppa lentezza. I fondi ex Insicem vanno messi in circolo. E' questo il monito che l'Upla-Claai ha consegnato ai presidenti della Provincia Franco Antoci, della Camera di Commercio Pippo Tumino e del Consorzio Asi Gianfranco Motta. L'organizzazione degli artigiani si dice preoccupata «per gli enormi ritardi con cui il tavolo di concertazione sta procedendo a dare il via libera all'utilizzo concreto dei fondi». E per questo chiede di accelerare per non rischiare «di perdere questa grande opportunità di sviluppo e di crescita delle imprese della nostra provincia».

Il presidente provinciale Franco Vargetto e il direttore Giovanni Trovato lamentano poi di non essere stati coinvolti in molti incontri del tavolo di concertazione». Nonostante ciò, comunque, condividono «il piano degli interventi», così come concordano «con quanto previsto dal piano di utilizzo». L'Upla, però, attende di ricevere «la formulazione della proposta, così come concordato nella riunione del 19 novembre».

Una proposta, infine, viene lanciata per quanto riguarda il comitato di garanzia: «I componenti in rappresentanza dei settori economici vengano designati unitariamente dalle associazioni di rappresentanza». In caso contrario, «non siamo disponibili a condividere alcuna designazione che non scaturisca da un coinvolgimento delle associazioni interessate».

E il quartiere Ovest evidenzia le criticità

(*blc*)Indicazioni alla comunità montana dal consiglio di Ragusa Ovest. Nell'atto d'indirizzo, recentemente stilato, la circoscrizione chiede interventi per le manutenzioni stradali e la pubblica illuminazione di contrada Conservatore. Le indicazioni riguardano la sistemazione di via Cilone, via Pizzo Sant'Angelo e Via Monte Barbaro e via 399 oltre alla ripavimentazione delle vie Pizzo Sant'Angelo, via Mario Barbaro, via Real Monte e via Conservatore al terzo ingresso. «Con tale indicazione si intende evidenziare le zone che necessitano di interventi urgenti - spiega Saro Raniolo, presidente del consiglio di quartiere -. La speranza è che i 112.000 euro disponibili possano consentire di realizzare il più possibile. Questa somma, a disposizione dei fondi per la Comunità Montana, è necessario che venga impegnata entro il 31 dicembre dalla Provincia, altrimenti verrà sottratta dalla disponibilità».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[**INFRASTRUTTURE. QUALCOSA SI MUOVE**]

Il presidente. In Calabria per presentare i lavori della Salerno-Reggio il numero 1 dell'Anas parla anche della grande opera

Priorità. «Sino ad oggi - spiega - la politica non l'ha ritenuta indispensabile perché mancavano molti collegamenti importanti»

Il futuro. «Completata la nuova autostrada che coll Catania credo ci si potrà d

Ciucci: «Prima A3 e Rg-Ct poi si potrà fare il Ponte»

«Terremo in vita i progetti per non sprecare risorse»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA. Pietro Ciucci sapeva che il suo viaggio a Reggio non sarebbe stata una passeggiata. E non perché la nuova autostrada Salerno-Reggio, non un ammodernamento, ma «nuova», appunto, come sottolinea il presidente dell'Anas, non è ancora pronta, ma perché i lavori in corso e quelli da cominciare come capita spesso nel nostro paese, qualcuno li vorrebbe così e qualcuno così.

In Prefettura Ciucci finisce in mattinata col dovere affrontare di petto una pattuglia di sindaci, quello di Reggio, Giuseppe Scopelliti, in testa, che contestano alcune scelte fatte per il lotto 6 (Villa-Reggio) e disertano alla Facoltà di Ingegneria dell'Università del Mediterraneo, l'incontro con cui viene presentata la Guida ai lavori con le analisi fatte dall'Ateneo reggino e dalla Bocconi. Ciucci dice che questa «nuova Salerno-Reggio sarà fondamentale e culminante per quel benedetto Corridoio 1 Berlino-Palermo. Chiediamo al presidente se continua a ritenere che per completare davvero quel Corridoio l'idea del Ponte sullo Stretto esiste, resiste, ha un senso compiuto o è un residuo di suggestione isolana, forse, ma non isolata.

«Posso ribadire quel che ho sempre detto sul Ponte, per quel che riguarda, ovviamente, il mio ruolo: superando ogni impostazione ideologica e ogni visione romantica, se in questa fase il governo ha stabilito che il Ponte non è una priorità, noi ne prendiamo atto. Ma ricordo pure che è stato detto e ripetuto più volte che non ha senso il Ponte sullo Stretto se per arrivare dalla Campania alla Sicilia bisogna percorrere una autostrada vecchia, poco funzionale, con una percorrenza lenta per i continui lavori in corso. Beh, se è così oggi dico che visto che stiamo lavorando seriamente e, agguingo, anche rapidamente, per realiz-

Nella foto a sinistra il comandante della Polstrada di Reggio Calabria, il catanese Paolo Fassari. Sotto il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. A destra, un tratto già ammodernato della Salerno-Reggio Calabria lungo quattro chilometri



zare questa nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, quando l'opera sarà completata e l'ultimo lotto inaugurato, magari si potrà rifare un pensiero al Ponte. Ma lo dico io, che mi occupo ovviamente della parte tecnica, non di quella politica».

Chiarissimo. Concreto. Intanto per non perdere forse tempo e certo denari, l'Anas deve tenere in vita la società «Stretto di Messina». Qualcuno non concorda, parla di carrozzone, sperperi...

«Noi abbiamo il controllo dell'82% della società. C'è un emendamento votato dal Parlamento che ha bocciato la liquidazione della società. Dunque noi ci im-

pegniamo a tenerla in vita, riducendo drasticamente le spese laddove è possibile e laddove è indispensabile. Ma evitiamo, anche, di far morire il progetto, il lavoro fatto, i soldi investiti».

Ciucci nel suo intervento all'Università parla molto di finanziamenti, di risorse da reperire, di soldi da non gettare dalla finestra. Gli diciamo Impregilo e gli ricordiamo una minaccia di risarcimento per qualcosa come 1,7 miliardi di euro. E allora?

«Allora fa bene a ricordare questa vicenda. Devo dire che il contratto che firmammo con Impregilo fu fatto con molte clausole prudenti, che furono studia-

te proprio per metterci al riparo da eventuali richieste di risarcimenti. Per il momento la vicenda è congelata e contiamo di risolverla nel migliore dei modi».

Torniamo al Corridoio 1, quello che per comodità a Bruxelles hanno etichettato come Berlino-Palermo. Per la verità, per parlare di Europa che s'affaccia sul Mediterraneo, forse sarebbe il caso di considerare che quel corridoio dovrebbe fare anche un giro un po' diverso. Diciamo Berlino-Catania-Ragusa, per esempio, se guardiamo alle aree che fanno registrare un trend positivo per l'economia dell'Isola. Dunque la nuova Ragusa-Ca-

tania che vada a saldarsi alla Catania-Messina. L'Anas ha puntato sul project financing.

«Certo, perché sappiamo quanto sia importante dotare il distretto Sud-Est della Sicilia di quella nuova autostrada. In questa fase si sta procedendo all'esame delle offerte che tre grandi gruppi hanno fatto proprio per aggiudicarsi la parte pubblica dell'opera, stabilita in non più del 50% dell'importo globale. Dopo di che andremo avanti perché sulla nuova "514" l'Anas punta molto, al punto da averla inserita tra le poche opere da realizzare in project financing in questa fase operativa».

Qualcosa come 1280 milioni di euro ci vorranno. Diviso due fanno poco più di 600. Di quattrini pubblici tra Cipe e Regione siamo a circa 400. Gli altri? L'Anas li prenderà dai fondi ex Ponte?

«Lo escludo, perché la destinazione di quei fondi è stata stabilita dalla Finanziaria. I fondi dovranno venire dalla Legge Obiettivo. Noi faremo la nostra parte, ovviamente, perché è nostro interesse ed è la nostra missione, anche, quella di riuscire a chiudere nel modo più completo quel Corridoio 1».

LE PROCEDURE elettive del Cda modificano l'assetto

Ato ambiente consiglieri ridotti

Resta tutto come prima. Almeno per il momento. L'unica decisione è quella, inevitabile prestando fede alle indicazioni provenienti dalla Finanziaria, di modificare lo statuto per consentire l'indizione di nuove procedure elettive che spingano il Consiglio di amministrazione a variare la propria fisionomia: non più sette consiglieri, come allo stato attuale, bensì tre. Il futuro dei vertici amministrativi dell'Ato ambiente sembra segnato. Stando, almeno, alle indicazioni provenienti dall'assemblea straordinaria dei soci che la società d'ambito aveva convocato proprio per fornire delle indicazioni in proposito. Restava un altro dubbio da sciogliere, quello legato al futuro prossimo, cioè quale avrebbe potuto essere la sorte dei consiglieri di amministrazione in attesa che la modifica statutaria prendesse corpo. In questo senso, è venuta in soccorso una nota dell'Agenzie per le acque ed i rifiuti di Palermo che ha precisato come, in attesa del cambio, si

«Stiamo lavorando con grande attenzione su alcune tematiche, si tratta di una situazione da definire»

può proseguire con l'attuale status quo. Dunque, nessuna necessità di dimissioni per l'attuale Consiglio di amministrazione che deve, comunque, fare i conti con la necessità di attivare tutta una serie di iniziative che consentano di dare le risposte attese alla collettività iblea, sempre più alle prese con tutta una serie di difficoltà per quanto concerne il settore dell'igiene ambientale. "Stiamo lavorando con grande attenzione su alcune tematiche - afferma il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni - si tratta di una situazione che, chiaramente, deve essere ancora definita. Ma, per quanto ci riguarda, abbiamo profuso il massimo im-

pegno al fine di risolvere tutta una serie di vicende che si erano venute a delineare nei giorni scorsi". Tra queste, anche quella legata alla mancata disponibilità delle somme che i vari Comuni, soci dell'Ato, avrebbero dovuto versare nelle casse della società. Situazione che sta lentamente tornando verso la normalità, come tra l'altro testimoniato dal fatto che una delle ditte che si occupano dei servizi di igiene ambientale sul territorio provinciale ha rinunciato ad azioni clamorose di protesta a fronte della promessa concernente un immediato pagamento.

**Gianni Vindigni e
Giovanni
Trombatore,
rispettivamente
presidente e
funzionario
dell'Ato
Ambiente**



G. L.

TERRITORIO E AMBIENTE

Finanziata bonifica discarica «Gisirotta»

gi.bu.) Discarica: è stata finanziata la bonifica della vecchia discarica di contrada Gisirotta. Lo ha annunciato il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni. Potrebbero profilarsi quindi il suo utilizzo a fine febbraio, se le operazioni di bonifica si faranno in tempo. Come si sa sulla questione dovrà pronunciarsi quanto prima il Consiglio comunale. C'è stata già una prima seduta interlocutoria e si dovrà andare avanti fino alla decisione deliberativa di definire il sito nel quale potere ubicare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, visto e considerato che fra pochi mesi quella di San Biagio di Scicli, oggi gestita dall'Ato Ambiente di Ragusa, sarà dichiarata satura.

AMBIENTE. Si torna a Ibleambiente

Servizio di raccolta rifiuti Il Comune esce dall'Ato

(*gn*) Ieri al Comune, alla presenza del sindaco Nello Dipasquale, dell'assessore Giancarlo Migliorisi, del Presidente dell'Ibleambiente, Giuseppe Capuano, del Presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni e di un componente dell'Ato stesso, Franco Muccio, si è proceduto alla firma della modifica del contratto per la gestione integrata del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Con tale intervento, si è voluto eliminare il rischio che agli

operatori dell'Ibleambiente gli stipendi vengano pagati in ritardo o addirittura non vengano pagati affatto. A seguito del nuovo accordo, infatti, il Comune di Ragusa verserà le somme dovute direttamente all'Ibleambiente e non più all'Ato Ambiente. Un escamotage per la vicenda del pignoramento delle somme avanzate dall'Agesp, la cui udienza ieri non si è tenuta. Sull'Ato incombe adesso lo sciopero bianco dei dipendenti della Icom.

La Camera di commercio punta sulla «Business Key»



(*gn*) Presentato alla Camera di Commercio il nuovo prodotto informatico predisposto da Infocamere e destinato ad agevolare il dialogo tra le imprese e le Camere di Commercio, la «Business Key». Con questo nuovo prodotto, il sistema delle Camere di Commercio si conferma in prima linea nelle relazioni telematiche con l'utenza e nel processo di crescita dell'e-gover-

nment che vede coinvolta oggi la Pubblica Amministrazione in scelte innovative ed avanzate. A presentare la novità ieri sono stati il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, il Segretario Generale, Carmelo Arezzo, il consulente Infocamere, Salvo Giansiracusa, e il responsabile nazionale di infocamere per le Camere di Commercio, Paolo Ghezzi.

SANITÀ. Il reparto dell'ospedale civile Paternò Arezzo non rischia la «soppressione» come denunciato dal consigliere Nicosia. Il direttore Drago: in Sicilia pochi specialisti

Ompa, terapia intensiva per neonati «Nessuna chiusura, medici in arrivo»

(*) Mentre il consigliere provinciale di «La Destra-Alleanza Siciliana», Ignazio Nicosia, denuncia il rischio di chiusura della terapia intensiva, nel reparto di neonatologia dell'ospedale «Maria Paternò Arezzo» di Ibla, il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, oltre ad elogiare il lavoro dei medici che stanno facendo gli «straordinari», annuncia che a breve il problema sarà risolto. Ovviamente, Drago non nasconde la criticità delle divisioni di neonatologia della Sicilia, ma per l'assenza di specialisti. Drago auspica che in questa sessione di esami ci possano essere medici specializzati e parla della situazione ragusana: «Il primo novembre l'Azienda aveva dato un incarico ad un medico che il giorno dopo è andata in convalescenza per post gravidanza. Si tratta di un sacrosanto diritto. La dottoressa incaricata dovrebbe rientrare il primo dicembre. Inoltre a giorni scade il bando - dice Drago - per incaricare un altro medico. Ad oggi ci sono 7 medici che con enormi sacrifici garantiscono il nido, la terapia semintensiva e la terapia intensiva neonatale». Fin qui il dottore Drago, anche se Nicosia aggiunge: «Il governo regionale, data l'attuale situazione debitoria, ha deciso di attuare un piano di riqualificazione e di contenimento delle spese sanitarie nell'isola, accorpando realtà sanitarie, cosiddetti doppioni. Tutto questo non ha niente da spartire con un servizio quale la "terapia intensiva neonatale" presente solamente negli ospedali delle Province capoluoghi che sappiamo distanti oltre cento chilometri l'uno dall'altro, così facendo si verranno a creare grossi pericoli sia per i neo-

nati che per le gravide a rischio costrette ad essere trasferite. Secondo i dati ISMAC del 2002 - dice Nicosia - la provincia di Ragusa ha registrato 105 casi di malformazioni, seguiti e curati, in un

anno, assestandosi al terzo posto di importanza come ospedale in grado di dare questo tipo di assistenza, e non per niente è stato concesso dalla regione la sede dello STEN all'azienda ospedaliera

di Ragusa riconoscendola come realtà ospedaliera meglio dislocata a garanzia di un'ottimale copertura dell'intero territorio della Sicilia sud-orientale».

GIANNI NICITA

Firmato un protocollo con l'Ato per trasferire direttamente alla società i fondi necessari per pagare gli stipendi al personale

Il Comune "blinda" i soldi di Ibleambiente

Legambiente invoca la revoca dell'appalto per l'aggiudicazione del servizio di igiene urbana

Giorgio Antonelli

L'amministrazione comunale corre ai ripari avverso le "discrasie" di Ato Ambiente, ma deve fare i conti, tra l'altro, con una "diffida" del Comitato regionale siciliano di Legambiente, in relazione all'ormai imminente gara d'appalto per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in città.

La giunta Dipasquale, innanzitutto, ha dovuto far fronte al rischio di veder "pignorati" i propri conferimenti ad Ibleambiente, per i servizi espletati e, specificamente, per il pagamento delle spettanze ai dipendenti di Ibleambiente (la "municipalizzata" che ancor oggi espleta il servizio di raccolta) a causa dei debiti non onorati dagli altri Comuni iblei. E' quanto successo con l'Age-sp, l'ex ditta concessionaria del servizio a Modica (che, peraltro, potrebbe tornare ad effettuare il servizio in virtù di una pronuncia del Tar), che ha ottenuto dai giudici un pignoramento proprio presso l'Ato, a deconto, per l'appunto, del credito vantato nei confronti della città della Contea.

Per evitare che i pagamenti effettuati dal Comune capoluogo all'Ato finissero nelle "fauci" dei creditori di altri enti territoriali, i vertici dell'amministrazione (ossia, il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore al ramo, Giancarlo Migliorisi) hanno siglato una convenzione con Ibleambiente (rappresentata da Pino Capuano e

Franco Muccio) e con il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, che consentirà di eliminare un passaggio burocratico e, permetterà al Comune di pagare direttamente gli stipendi ai dipendenti di Ibleambiente, senza l'"intermediazione" della società d'ambito.

La convenzione viene formalmente supportata, così come affermato dal presidente di Ibleambiente, Pino Capuano, con l'esigenza di «abbattere i tempi burocratici e la realizzazione di ulteriori progetti per il miglioramento del servizio di smaltimento dei rifiuti. Il sindaco Dipasquale e l'assessore Migliorisi, venendo incontro alle esigenze dell'azienda, hanno contribuito notevolmente allo snellimento della procedura».

Analoga soddisfazione viene espressa dagli amministratori di palazzo dell'Aquila che, ovviamente, glissano sulle reali motivazioni che hanno portato alla firma della convenzione: «Si è voluto eliminare il rischio - si afferma - che gli operatori di Ibleambiente vengano pagati in ritardo o addirittura non vengano pagati affatto!». Insomma, un provvedimento che salvaguarda i lavoratori, ma anche le casse del Comune che rischiava di diventare l'involontario, ma magnanimo garante e sovvenzionatore dei debiti altrui!

Come accennato, su palazzo dell'Aquila si è, però, abbattuta la

spada di Damocle di un'iniziativa di Legambiente Sicilia. Mimmo Fontana, presidente del Comitato isolano degli ambientalisti, infatti, ha chiesto al direttore dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, Salvatore Raciti, di intervenire presso l'Ato Ragusa perché venga revocato in autotutela il bando di gara al massimo ribasso predisposto dal Comune per appaltare il 18 dicembre il servizio per il prossimo biennio. Mimmo Fontana chiede anche che sia l'Ato a riformulare il bando tramite i propri uffici tecnici.

La sollecitazione viene fondata sul fatto che la procedura del massimo ribasso (seguita anche a Modica, Chiaramonte e Comiso), che caratterizza il bando predisposto dal Comune (avallato anche da un parere della Prefettura), costituisca una «vera e propria jattura, portando inevitabilmente al peggioramento del servizio, già molto scadente, mancando altresì gli

obiettivi della raccolta differenziata» che dovrebbe passare dall'attuale 12%, almeno al 50%. Ciò perché, secondo Legambiente, non è neanche prevista la raccolta differenziata dell'umido. Conseguenziale anche l'emergenza che si creerebbe per l'esaurimento della discarica.

Come accennato, su palazzo dell'Aquila si è, però, abbattuta la

Piazza Stazione a febbraio sarà riaperta alle auto



(*giad*) A febbraio verrà ripristinata parte della circolazione veicolare mentre l'apertura del parcheggio di piazza del Popolo dovrebbe avvenire tra aprile e maggio del 2008. Questa la sintesi del sopralluogo che ieri mattina l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Cosentini, assieme al sindaco Nello Dipa-

squale, hanno effettuato al cantiere della struttura. Alle spalle degli amministratori, è ben visibile l'ultimo modulo della struttura, giunta al piano di calpestio, che ospiterà 400 posti auto e 100 parcheggi per i ciclomotori. La piazza, a completamento dei lavori, tornerà fruibile. (foto di Tiziana Blanco)

CRONACA DI VITTORIA

Il responsabile del centro Santo Spirito lancia un appello al sindaco Nicosia e alle istituzioni locali
«Non voglio essere un martire come padre Puglisi, è tempo di ribellarsi al crimine e al razzismo»

Lotta alla mafia, l'urlo di don Beniamino «Se combatterò da solo mi uccideranno»

(*dabo*) «Non sono un prete antimafia, qualcuno mi ha definito così ma non lo sono. Io sono solo un cittadino che vede certe cose storte e si vuole ribellare. Ma se io resto da solo mi ammazzano». Don Beniamino Sacco chiede l'aiuto della città e delle sue Istituzioni nel portare avanti il suo appello a tutti i Vittoriosi di «alzare la testa», dicendo «no» alla violenza e alla criminalità. Per far questo ha pensato ad una manifestazione per il 22 dicembre, alle 10, nei locali del suo Centro. «Qualcuno - ha detto don Sacco - diceva, ma non certo per intimidirmi: ma non gli basta che hanno ammazzato don Pino Puglisi? Io non voglio fare il martire, voglio solo invitare i Vittoriosi a dire, davanti a fatti che generano paura e tristezza, io non ci sto». Ieri mattina, il sindaco, Giuseppe Nicosia, insieme al presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato, e ad alcuni consiglieri, tra i quali Peppe Cannella, Giuseppe Fiorellini e Filippo Tuttobene, si è recato al centro per Immigrati "Spirito Santo" per esprimere solidarietà al sacerdote e ai suoi collaboratori per la vile aggressione subita da un ventiquattrenne del Darfur. Il giovane, com'è noto, è stato preso a sassate mentre faceva ritorno alla struttura dov'è ospite in quanto richiedente asilo politico. Gli amministratori, oltre ad esprimere solidarietà, hanno ipotizzato degli interventi da attuare per favorire l'integrazione. Particolarmente attento il pensiero di Peppe Cannella, che si è soffermato sulla necessità di pensare a politiche complessive sull'immigrazione, con una progettualità a lungo termine. Non il singolo proget-



L'incontro. Il consigliere Giuseppe Fiorellini, don Beniamino Sacco, Giuseppe Nicosia, Luigi D'Amato

to, ma un sistema che si faccia carico di una realtà, quale quella dell'immigrazione, che è in aumento e in rapido sviluppo.

«Quando arriva una pietra ad uno di questi ragazzi, quando uno di loro riceve una sprangata sulla schiena - ha detto il sacerdote - io ne avverto la sofferenza. Vittoria non è una città razzista, è una città che merita attenzione e rispetto: per questo dobbiamo ribellarci contro questi episodi. Purtroppo in questi anni più delle difficoltà economiche, più della stanchezza per il tanto lavoro, mi ha pesato la solitudine, è quella che ti tarpa le ali».

DAVIDE BOCCHIERI

Un uomo stravolge il «protocollo»

(*dabo*) «Fmitila ccu ssi cunta e rati mi aiutu». Il dialetto è stretto, ma il concetto chiarissimo: «smettetela di parlare e datemi una mano». Mentre sindaco, consiglieri e don Beniamino discutevano degli immigrati un signore si è avvicinato all'ufficio del sacerdote ed è salito in cattedra per fare la sua lezione-appello. Ha «spiegato», nel modo più semplice possibile, cos'è la guerra dei poveri. «Lei dà sempre soldi, mangiare, aiuto a tutti questi immigrati, ma a noi chi ci pensa? Io sono un padre con quattro figli, non

so cosa dargli da mangiare» ha continuato l'uomo, ovviamente in dialetto. Don Beniamino ha cercato di calmarlo, dicendogli che lui lo aveva aiutato dandogli degli alimenti, ma l'uomo sentiva la necessità di fare esplodere la propria rabbia. Che non ce l'avesse coi neri era chiaro: non è un razzista, ma uno che ha fame e che ai propri figli deve pur dare qualcosa da mangiare. Il sindaco ha ascoltato con attenzione ed ha poi ripetuto che bisogna prendersi cura di queste famiglie «che sono tante».

BILANCIO positivo per la rassegna novembrina

La «Campionaria» oltre le polemiche

VITTORIA. Bilancio definitivo a qualche giorno di distanza della chiusura della quarantunesima edizione della Campionaria di Novembre. E' stato fatto nel corso di una conferenza stampa che si è svolta gli uffici della cittadella fieristica, indetta dai vertici Emaia, presidente Salvatore Di Falco e direttore Michele Guzzardi, con la presenza dei componenti del Cda. Le cifre ufficiali illustrate in conferenza riferiscono di 64.931 biglietti venduti corrispondenti all'incasso totale di 97.396,50 euro per un utile finale di 51.406,76 determinato dalla decurtazione delle spese sostenute. Occorre comunque tenere anche conto delle giornate di gratuità relative alla giornata inaugurale di domenica 4 novembre e per i pomeriggi dal lunedì 5 al venerdì 9 novembre.

«Abbiamo infatti registrato un flusso complessivo negli otto giorni della rassegna di centomila visitatori - dice il presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco -. La gente continua a premiarci riconfermando il gradimento per un appuntamento fieristico di imprescindibile interesse per l'economia del territorio e dandoci piena testimonianza di avere compreso il perché di questa "storica" operazione voluta per ottimizzare la struttura fieri-

La gente - dice Salvatore Di Falco - continua a premiarci confermando di gradire questo appuntamento»

stica nell'interesse di espositori e visitatori. Con l'utile ricavato verranno realizzati servizi per assicurare una migliore fruibilità di tutta la cittadella, stiamo pianificando la realizzazione di aree verdi attrezzate per rendere più comoda la permanenza in fiera».

Un successo confermato anche da una nuova organizzazione logistico-amministrativa. «Non c'è stato il temuto affollamento agli ingressi - prosegue Di Falco - la dislocazione delle biglietterie in diverse postazioni consentendo entrate differite ha funzionato, come ha funzionato il servizio di bus navetta incanalato dentro un percorso di arrivi e partenze più ottimale». E non sono mancati alcuni «piccanti» riferimenti a determinate polemiche che si sono susseguite nel corso della rassegna. «La gente comune - dice Di Falco - non ha avuto nulla di dire sul sistema della timbratura per entrare ed uscire dalla cittadella fieristica nella stes-

sa giornata; è un sistema adottato ovunque persino nel prestigioso Museo Egizio di Torino. Ma quando si vuole fare polemica a tutti i costi si finisce per arrampicarsi anche sugli specchi. Così come ha fatto un noto consigliere comunale che ci ha accusato di esserci rivolti addirittura alla mafia di Gangi per l'affido della biglietteria. Affermazioni offensive per tutta una serie di motivi: primo la ditta è siracusana ma ha solo la sede sociale nel palermitano, e comunque anche se fosse stata di Gangi, non si può parlare per luoghi comuni e in maniera così semplicistica accusando di mafiosità un'intera popolazione solo perché vive nel palermitano». Di Falco ha concluso riferendo delle prossime novità. «Gli espositori ci chiedono di allungare di un giorno la fiera per potere usufruire di due fine settimana. Riteniamo di potere venire incontro a questa esigenza».

RINO DURANTE



Salvatore Di Falco, presidente della Fiera Emaia, esprime soddisfazione per l'andamento della Campionaria di Novembre

Modica

PREVISTO anche un rimpasto delle deleghe

Nuovo assessore oggi la determina

Comune: si attende per oggi la determina con la quale il sindaco Piero Torchi procederà alla nomina del quarto assessore di Forza Italia. Come s'è avuto modo di riferire da tempo è stato designato a ricoprire tale carica il capogruppo consiliare Franco Militello. A fargli posto sarà Carmelo Drago dell'Udc, con delega al Bilancio, allo Sviluppo economico e al Personale, che ieri ha rassegnato le dimissioni, dando automaticamente il via libera ad un provvedimento che sostanzialmente viene a risolvere la crisi a palazzo San Domenico.

"Le dimissioni da assessore, oramai formalizzate dal dottor Carmelo Drago - dichiara Nino Minardo, commissario cittadino di Forza Italia - m'inducono a ringraziare pubblicamente l'ottimo lavoro svolto dall'assessore Drago nel governo della città. Un lavoro difficile in un assessorato difficile; un lavoro sempre contraddistinto da competenza e correttezza, che ha prodotto risultati importanti ed eccellenti, seppure tra tante traversie. Con questo atto e con la nomina nella giunta di Franco Militello (a cui auguro di cuore buon lavoro a nome mio e del partito che rappresen-

to come commissario cittadino), si chiude un percorso di verifica importante, dove è emerso l'equilibrio e la competenza politica dell'onorevole Peppe Drago, cui sento di riconoscere la capacità d'aver risolto, anche a costo di pesanti sacrifici di partito, una situazione controversa e non semplice. Adesso l'impegno unanime di ogni componente della squadra di governo di questa città, deve essere quello di pensare ai problemi ed alle soluzioni, ognuno per il proprio compito e per le proprie competenze, consci, in questo senso, della grande responsabilità che, come Forza Italia, ci hanno dato i cittadini appena sei mesi fa".

Ci sarà, a quanto pare, un minirimpasto di deleghe assessoriali. Voci di corridoio danno per probabile il fatto che il sindaco Torchi non deleghi alcuno per quanto riguarda il Bilancio, gestendolo personalmente, ma pare con la consulenza di Drago. Dovrebbero essere assegnate invece a Giorgio Aprile le deleghe al Personale e allo Sviluppo economico, che manterrebbe quella alla Protezione Civile, cedendo però a Forza Italia, e quindi a Militello, la viabilità e la polizia

Franco Militello (Fi) al posto del dimissionario Carmelo Drago (Udc); soddisfazione del commissario comunale degli azzurri, Nino Minardo



A PALAZZO DI CITTÀ OGGI LA NOMINA DEL QUARTO ASSESSORE DI FORZA ITALIA

municipale. Anche l'Udc nel corso di una riunione ha espresso un vivo ringraziamento a Carmelo Drago per l'azione svolta in sei anni con notevole impegno, specie nel dover gestire il comparto finanziario dell'ente Comune. Stando sempre all'ufficiosità Drago dovrebbe andare a gennaio a ricoprire l'incarico di direttore generale a palazzo San Domenico, al posto del segretario generale Carmelo Colombo, che svolge tali mansioni e che andrà in pensione.

Ma il "sacrificio" dell'Udc è servito anche a riportare la pace in seno alla coalizione di maggioranza di Centro-

destra, frustrando i dissidi che ci sono stati tra Forza Italia e Movimento per l'autonomia. Accantonata anche in questo modo l'ipotesi dell'allargamento dell'organico assessoriale, che doveva passare da otto a dieci unità, e che in questo modo rimane invariato. E' assai probabile quindi che nella giornata di oggi si possa arrivare alla definizione del minirimpasto e della ricomposizione della giunta municipale guidata da Piero Torchi. C'è molta attesa a questo proposito, specie dopo il gran clamore che aveva suscitato qualche mese fa la crisi, apertasi in un primo momento con l'azzeramento delle deleghe assessoriali.

GIORGIO BUSCEMA

Modica Il rimpasto a palazzo S. Domenico

L'assessore Carmelo Drago esce di scena dopo sei anni

Ha affiancato il sindaco Torchi sin dal giorno dell'insediamento

Duccio Gennaro

REPORTAGE

Per Franco Militello quella di ieri è stata l'ultima seduta nella qualità di consigliere comunale. Nell'aula di palazzo S. Domenico non c'era invece Carmelo Drago che già in mattinata aveva rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco. Stamani Piero Torchi affiderà le deleghe all'esponente forzista chiudendo così la prima fase della verifica politica iniziata un mese fa a palazzo S. Domenico e rinviata a gennaio. A quel punto dovrebbe essere più chiaro se a Palermo si ricorgerà a elezioni anticipate (con tutte le ricadute eventuali anche sul Comune di Modica) o se la legislatura completerà il suo corso senza traumi. A determinare questa, come altre scelte, sarà la sentenza del processo che coinvolge il presidente Salvatore Cuffaro.

Militello è titolare delle deleghe allo sviluppo economico e allo sportello unico, già detenute da Carmelo Drago. Piero Torchi ha assunto invece la delega al bilancio, di cui era titolare Drago, vista la delicatezza del momento a palazzo S. Domenico con lo strumento finanziario 2008 alle porte.

Carmelo Drago esce di scena dopo sei anni di amministrazione ed è stato il più presente nelle

due giunte Torchi, visto che ha praticamente avviato il suo percorso da amministratore con l'insediamento del sindaco. Drago inoltre non ha mai cambiato delega, visto che è stato titolare del bilancio e dello sportello unico. L'Udc, e lo stesso leader, fratello dell'assessore, hanno puntato dal primo momento su di lui per l'importanza strategica delle due deleghe. La difficile situazione finanziaria dell'ente ha condizionato sin dal primo momento il lavoro dell'assessore che si è trovato a gestire mancanza di liquidità e precarietà di trasferimenti sin dal suo insediamento e fino all'ultimo giorno del suo mandato. Drago non ha potuto assicurare alcuna politica di prospettiva visto che è stato sempre assillato dalla quotidianità, da stipendi in ritardo, da fornitori alla porta, da debiti in scadenza, da decreti ingiuntivi. Ancora più delicato lo sportello unico voluto dall'amministrazione per sopperire alle deficienze del piano regolatore. Intensa l'attività dello sportello unico soprattutto nella prima legislatura Torchi per una linea politica che voleva assicurare sviluppo e occupazione. La quantità e l'oggetto delle pratiche autorizzate ha attirato l'attenzione della magistratura e ha visto l'alternarsi di due dirigenti, per una gestione dell'ufficio che



Carmelo Drago da ieri non è più assessore al comune



Franco Militello (Forza Italia) da ieri assessore allo sviluppo economico



Il sindaco Piero Torchi ha trattenuto la delega al bilancio

gli avversari politici hanno definito personale e disinvolta, pur se l'assessore ha cercato di mantenere sempre separate gestione amministrativa e politica.

Torchi riparte oggi con un giunta ridefinita al minimo ed è atteso da due passaggi fondamentali: l'approvazione del bilancio 2008, che porterà con sé una svolta nella politica impositiva dell'ente, e la verifica politica di gennaio quando la sua giunta sarà sottoposta a un ma-

ke up totale.

Forza Italia e Mpa non hanno ancora trovato un accordo, l'Udc ha sacrificato Drago ma chiede contropartite sostanziose. Sono tutte questioni aperte che Torchi si ritroverà nella calza della Befana. Un'eventuale campagna elettorale anticipata cambierebbe gli scenari con Udc, Forza Italia e Mpa non più alleati ma contrapposti alla ricerca di consensi e preferenze, utili a staccare il nuovo biglietto per l'Ars.

CRONACA DI MODICA

PROCESSO Itis. All'udienza di ieri pomeriggio sentiti i consulenti di parte
«Nessun obbligo a verificare la compatibilità del progetto con il Prg»

Presunti reati ambientali La Soprintendenza si difende

(*Im*) Udiienza molto tecnica, ieri pomeriggio del processo in corso davanti al Collegio Penale del Tribunale di Modica (Scibilia, presidente, Di Marco e Rubino, a latere) sulle concessioni per la costruzione del kartodromo, in Contrada Bellamagna-Zimmardo, e di un impianto di biomassa, presso Cava Giarrusso, sulla Modica-Mare. Di scena, il professore Salemi, consulente di parte dei funzionari imputati della Soprintendenza (Beatrice Basile, Calogero Rizzuto e Giuseppe Saggio), il capo di gabinetto dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Sergio Gelardi, e l'ex soprintendente di Ragusa, Gesualdo Campo, oggi a Catania. Tutti sono stati chiamati dalla difesa dei tre dirigenti per la vicenda Itis, e cioè l'impianto di biomassa. Salemi ha parlato di un primo e di un secondo progetto, delle compatibilità ed ha denunciato "sviste" da parte del consulente del pubblico ministero. Gelardi ha, invece, chiarito che la Soprintendenza "non è tenuta a verificare la rispondenza del progetto al Piano regolatore generale, fermo restando la competenza urbanistica. Campo ha spiegato i ruoli della Sovrintendenza, chiarendo che il vincolo paesaggistico non esclude la possibilità realizzatoria di opere. L'indagine ed il processo scaturirono da esposti presentati dai residenti delle due zone, dal Movimento Azzurro e da Legambiente. Resta di notevole importanza la costituzione di parte civile del Ministero per l'Ambiente, e degli assessorati regionali allo Sviluppo Economico, al Territorio ed Ambiente, all'Agricoltura e Foreste e ai Beni Culturali ed Ambientali. La prossima udienza, mercoledì 5 dicembre.

Cambio nella giunta Torchi Una nota di Nino Minardo

(*gioc*) "Un lavoro difficile in un assessorato difficile contraddistinto da competenza e correttezza che ha prodotto risultati importanti ed eccellenti". Così il commissario cittadino di Forza Italia, Nino Minardo, ha commentato le dimissioni, rassegnate ieri mattina, dell'assessore allo sviluppo economico Carmelo Drago. "Con questo atto e con la nomina in giunta di Franco Militello - continua Minardo - si chiude un percorso di verifica importante, dove è emerso l'equilibrio e la competenza politica dell'onorevole Peppe Drago che ha risolto, anche a costo di pesanti sacrifici di partito, una situazione controversa e non semplice". Previsti per stamattina alle 9,30 il giuramento e la consegna delle deleghe allo sviluppo economico, politiche comunitarie, problematiche polo avicolo e sportello unico, all'azzurro Franco Militello.

Sciopio La situazione torna di nuovo tesa

Uno sciopero bianco blocca la discarica L'Ato scrive al prefetto

Leucio Emmolo

Ieri mattina alla discarica di San Biagio sciopero bianco dei lavoratori dell'impresa «Icom», che si occupa della coltivazione della discarica. Gli autocompattatori provenienti dai quattro comuni coniferatori hanno potuto scaricare solo ogni 30 minuti. La stessa protesta è stata attuata alla discarica di contrada Pozzo Bolente di Vittoria, gestita dalla stessa società.

I dipendenti della «Icom» lamentano il mancato pagamento delle spettanze economiche relative agli ultimi due mesi di lavoro. La protesta ha comportato notevoli disagi con gli autocompattatori rimasti in fila per alcune ore prima di poter accedere alla discarica. Alcuni mezzi hanno dovuto innestare la marcia indietro perché non è stato possibile svuotare gli autocompattatori entro l'orario di apertura fissato per le ore 12. Legittimi i diritti dei lavoratori che ora temono per la tredicesima e per la mensilità di dicembre.

La protesta non è andata giù

al presidente dell'Ato ambiente Gianni Vindigni che ha scritto sia all'azienda, chiedendo di provvedere al pagamento degli stipendi anche se le fatture emesse dalla «Icom» sono ancora da onorare. I tempi per il pagamento di quanto dovuto alla società continuano a slittare e i ritardi dei comuni, e di riflesso dell'Ato, si ripercuotono sull'anello più debole della catena: i lavoratori.

Il presidente dell'Ato ha chiesto al prefetto di garantire stamattina la presenza delle forze dell'ordine nella mattinata di oggi per evitare che i lavoratori possano nuovamente interrompere o ritardare il conferimento dei rifiuti nella discarica.

La situazione torna dunque tesa ma il trascorrere dei giorni e delle settimane è servito solo a spostare più avanti la soluzione del problema. La «Icom» aveva fatto presente l'impossibilità di procedere a ulteriori anticipazioni e aveva anche annunciato l'intenzione di voler affidare la pratica in mano a un legale per chiedere il pignoramento delle somme dovute.

Sciopero bianco alla discarica

Scicli. La protesta è stata messa in atto da quattro dipendenti della Icom per le spettanze arretrate

SCICLI. Sciopero bianco dei quattro dipendenti della Icom che lavorano presso la discarica di San Biagio, a causa della mancata corresponsione degli stipendi. I dipendenti già una settimana fa avevano messo in atto una protesta di poche ore, rallentando le operazioni di conferimento dei camion compattatori provenienti dai quattro comuni conferitori. La Icom di Milano, che gestisce per conto dell'Ato Ambiente la struttura comprensoriale, aveva assicurato la corresponsione degli stipendi, ma in realtà nessun bonifico è arrivato in favore degli operai. Ieri mattina i quattro operai hanno deciso di riprendere lo sciopero bianco. Consentono l'ingresso e il conferimento a un solo camion compattatore ogni mezzora, il che vuol dire che diversi camion sono stati costretti, nella

giornata di ieri, a fare marcia indietro e a tornare, ancora carichi di rifiuti, indietro.

La Icom versa in grandi difficoltà di cassa a causa dei ritardi con cui percepisce le somme dovute dall'Ato Ambiente e dai Comuni conferitori, e questo produce un disagio a catena. Tra i creditori più importanti in questa situazione di debiti a catena, la stessa società Ato Ambiente e il Comune di Scicli, oltre, evidentemente all'Icom. I lavoratori chiedono di percepire per intero le ultime due mensilità, a pena di continuare la protesta e di creare un considerevole disagio ai quattro comuni del comprensorio che si servono della discarica di San Biagio per conferire i loro rifiuti.

Ma Icom ha gravi difficoltà a corrispondere il dovuto, a causa del grande

ritardo con cui i Comuni e l'Ato Ambiente Ragusa stanno pagando le spettanze in suo favore.

I dipendenti della Icom temono che con la chiusura delle casse, fissata per il 15 dicembre, e che si protrarrà sino al 15 gennaio, per la chiusura dei bilanci degli enti pubblici di fine anno, possa saltare lo stipendio di dicembre e finanche la tredicesima. Da ieri perciò i camion compattatori di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica fanno la fila davanti ai cancelli di San Biagio. Un camion ogni mezzora, per garantire i margini di sicurezza dovuti all'esiguità del personale in servizio, ma soprattutto per far pesare che senza stipendio le quattro famiglie dei dipendenti Icom non riescono a sopravvivere.

GIUSEPPE SAVÀ

— **I MILITARI** hanno acquisito documentazione relativa al «centro di raccolta» ubicato a Maganuco, nella zona Asi. Chieste informazioni sui rapporti con Ato Ambiente

I carabinieri «frugano» al Comune Pozzallo, il settore ecologico nel mirino

POZZALLO. (*sac*) «Visita» ieri mattina dei carabinieri al Comune di Pozzallo. I militari delle stazioni di Pozzallo e Marina di Modica e del Noe (Nucleo operativo ecologico) si sono presentati all'Assessorato alle Politiche Ambientali, facendo richiesta di atti, documenti e delibere che hanno assunto a fascicolo in «copie conformi». Hanno chiesto i termini della relazione con Ato Ambiente. Nulla trapela sulla vicenda anche perché a Palazzo La Pira sostengono che la presenza delle forze dell'ordine è quasi di routine. In questo caso la questione riguarderebbe, nello specifico, il Centro Comunale di Raccolta provvisorio dei rifiuti per lo stoccaggio. I carabinieri hanno chiesto lumi, in modo particolare, sulla raccolta differenziata. Nel sito sono conferiti, in particolare, gli inerti, frigoriferi, televisori, lavatrici e rifiuti analoghi. «Ho saputo telefonicamente di questa visita dei carabinieri – dice l'assessore al ramo all'Ecologia, Angelo Avveduto – ma non posso dire di più perché ero fuori sede». I documenti acquisiti, infatti, riguarderebbero il servizio di ecologia e la raccolta differenziata.

Non si sa da cosa sia scaturita la decisione di avviare questi accertamenti. Dal Municipio di Corso Vittorio Veneto assicurano, in ogni modo, che il Centro di Raccolta, che qualcuno indica come Isola Ecologica è perfettamente in regola. Si trova in zona Maganuco, nell'area industriale Asi e della sua esistenza è a conoscenza anche il Commissario per l'Emergenza Rifiuti. C'è da aggiungere che nell'impianto, la scorsa estate, si sviluppò un incendio.

SA.C.

«Niente fughe in avanti»

Ispica. Invito dell'on. Riccardo Minardo alla riflessione all'interno del Mpa

ISPICA. Nella polemica politica che vede coinvolto in primo piano il Mpa ispicese scende in campo l'on. Riccardo Minardo con un preciso, chiaro e responsabile invito rivolto a tutti, quello di «fermarsi» e comunque che tutto rimanga all'interno del Movimento in attesa di una presa di posizione ufficiale dagli organi dirigenti.

Questo, in buona sintesi, il pensiero dell'on. Riccardo Minardo su quello che ormai viene etichettato come il «Caso Ispica»: «Ho pieno rispetto per le istituzioni, a tutti i livelli, e non per ultimo per i consiglieri comunali, ma con la stessa franchezza dico anche che non possono essere i consiglieri Salvatore Garofalo o Anna Maria Gregni a stabilire la linea politica del Mpa. Sarà il Movimento, autonomamente, a

livello locale e provinciale, ad indicare le scelte politiche o le alleanze che dovranno essere concretizzate. Ribadisco l'invito al silenzio e alla riflessione».

Niente fughe in avanti a livello personale, dovrà essere il Mpa come espressione politiche a stabilire il da farsi ed è parso chiaro che le indicazioni ufficiali saranno indicate molto presto, è stato detto entro la settimana.

Ed entro la settimana dovrebbe essere chiarito anche il «Caso An» a sentire il gruppo dirigente del Circolo territoriale ispicese, con in testa il presidente Sacchetta. E nel caso di An viene chiamata in causa la rappresentanza in Giunta, viene reclamato un cambio della guardia.



G. F.

L'ON. RICCARDO MINARDO

Ispica Il sindaco Piero Rustico vuol chiudere in fretta la verifica Da Udc e Fi nessun avvicendamento In An permane il "caso" Moltisanti

Eva Brugaletta

ISPICA

«È in atto una verifica amministrativa e non politica. Quella politica indicherebbe infatti una crisi. E la mia maggioranza, amministrativa e consiliare, gode invece di ottima salute. Vedo i rappresentanti dei partiti della coalizione di centrodestra e con loro mi confronto non perché mi trovi a un giro di boa, segnato dallo scoccare dai due anni e mezzo del mio mandato, ma in quanto questo faccio da trenta mesi, sin dall'inizio della mia sindacatura»: lo dichiara il sindaco Piero Rustico, forse, ormai, stanco di ripetere sempre le stesse cose.

Il primo cittadino, sembra palessino, non desidera azzerare la giunta. Si ritiene però consapevole di quello che è ormai divenuto un caso: l'avvicendamento di Moltisanti, esponente di Alleanza nazionale e assessore alla Pubblica Istruzione. Dovrebbe sostituirla il collega di partito Giuseppe Geraci, che ritiene che l'assessorato gli spetti di diritto in virtù dei due rappresentanti in consiglio comunale espressione della sua corrente: Anna Infanti e Salvatore Monaca, che non hanno ancora ufficialmente aderito al partito, in quanto prima attendono l'esito di tale verifica condotta dal sindaco. Diversamente, gli accordi elettorali, precedenti alle



Il sindaco Piero Rustico

amministrative del 2005, «garantivano» la delega della senatrice Moltisanti. Quei medesimi accordi sancivano, dopo due anni e mezzo dalle elezioni comunali, un eventuale cambio della guardia in giunta se il caso lo avesse richiesto.

«Ad esempio - spiega il sindaco Rustico - confrontandomi con Forza Italia e con l'Udc, i rappresentanti di questi due partiti, in linea di massima, non ritengono opportuni degli eventuali avvicendamenti in giunta. Piuttosto, pensano sia più costruttivo offrire ai concittadini la continuità amministrativa. Naturalmente - precisa - sono a conoscenza delle richieste avanzate da An. Prima di decidere in tal senso, mi confronterò con leader dei partiti della coalizione». A quanto pare, quindi, le sorti della senatrice Moltisanti potrebbero essere decise dai deputati Innocenzo Leontini (Fi), Peppe Drago (Udc) e Carmelo Incardona (An).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Continuano le fibrillazioni

L'Mpa rompe con Forza Italia: la Cdl non sta più in piedi

Il socialista Ballistreri apre a sua volta una crepa nell'Unione

Michele Cimino
PALERMO

Primi risvolti siciliani della nuova linea politica del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Il segretario regionale del Movimento per l'Autonomia Lino Leanza, in atto vice presidente della Regione Siciliana, ha, infatti, notificato ieri agli alleati che sostengono il Governo Cuffaro, che «l'alleanza Cdl-Mpa in Sicilia non sta più in piedi. È da tempo che tale alleanza viene picconata tenacemente dal vertice di Forza Italia e la nascita del Pdl è servita per assestarci il colpo di grazia. Oramai non è tempo di professioni di buona volontà che suonano false e ipocrite. L'Mpa ne prende atto e si inuove a 360 gradi a partire dalla forte alleanza con l'Udc».

Cioè, da questo momento, l'Mpa non è più alleata dell'intera Casa delle libertà, ma della sola Udc con cui intende proseguire il proprio rapporto. Eventuali, futuri sommovimenti interni, pertanto, potrebbero portare il Movimento di Raffaele Lombardo su posizioni diverse. Quanto sta accadendo a livello nazionale, però, desta qualche preoccupazione anche nelle file dell'opposizione. In tale contesto, infatti, va letta la proposta del capogruppo di Uniti per la Sicilia Maurizio Ballistreri che vorrebbe dar vita subito ad «un laboratorio della sinistra uni-

ta, «a fronte della deriva centrista della politica siciliana». A giudizio di Ballistreri, infatti, constatata «gli ammiccamenti in terra di Sicilia tra la leadership del partito democratico e Forza Italia, paralleli al «veltrusconismo» nazionale, c'è bisogno di un laboratorio politico e culturale della Sinistra, unita e plurale». Ballistreri è convinto che «da montante deriva centrista rischia di proporre un nuovo blocco storico moderato in Sicilia fondato su vecchi e nuovi notabili politici ed economici», quindi, «le forze della sinistra legate al socialismo europeo, all'ambientalismo democratico e alle ragioni del conflitto sociale devono promuovere azioni e programmi comuni, per recepire le domande di cambiamento che vengono dal popolo siciliano. I socialisti - ha concluso il capogruppo di Ups - proporranno indicazioni concrete nella manifestazione regionale del 6 dicembre prossimo».

Intanto, all'Ars, il deputato Cateno De Luca, reduce dal fallito tentativo di sottoporre a referendum popolare la legge che elimina l'incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco o presidente di provincia, ha deciso di sciogliere il gruppo parlamentare «Dca-Sicilia Vera» e di iscriversi al gruppo misto. Con la sua iniziativa De Luca costringe l'altro deputato del gruppo, France-



Maurizio Ballistreri, capogruppo dell'Ups

sco Maniscalco, anche lui proveniente dall'Mpa, a fare altrettanto. Motivo ufficiale, la mancata ratifica, a distanza di quasi sei mesi, da parte del Consiglio di presidenza dell'Ars, del decreto istitutivo del gruppo parlamentare in deroga al regolamento.

In realtà sia De Luca che Maniscalco ad inizio di legislatura erano stati nominati componenti della commissione Bilancio in rappresentanza del Mpa che, con la loro uscita dal gruppo autonomista era rimasto senza rappresentanti nella più importante fra le commissioni legislative dell'Ars, di cui fanno parte, per antica tradizione, tutti i capigruppo. Di fronte alle pressioni del Mpa il problema stava per essere risolto sostituendo uno dei due parlamentari con un altro deputato del movimento autonomista.

Non a caso De Luca, nell'iscriversi ieri al gruppo misto, ha dichiarato: «Mi vogliono impedire di esercitare il ruolo legittimo di difensore degli interessi della Sicilia e dei siciliani. Miccichè e la maggioranza hanno anche deciso

di estromettermi dalla commissione Bilancio con la scusa che il Mpa non ha rappresentanti in questa commissione».

In riferimento, poi, alla sua battaglia per il referendum, De Luca ha aggiunto: «Non mi fermerò». All'abolizione di questa legge, ma per via parlamentare, ci punta anche Ballistreri che ha depositato un disegno di legge per rendere «la carica di deputato regionale incompatibile con quelle di presidente di provincia e di sindaco, ma anche di consiglieri, provinciali e municipali (a prescindere dal numero di abitanti del Comune), nonché di assessore negli enti locali».

Intanto domani a Messina alle 15.30 nell'Aula ex-Chimica si terrà una tavola rotonda su «Elezioni e sistemi elettorali nei comuni e nelle province della Sicilia: luci e ombre». La tavola rotonda sarà introdotta dalla prof. Antonella Cocchiara, con il coordinamento del prof. Alberto Russo interverranno l'on. Nuccio Carrara, l'on. Giampiero D'Alia, l'on. Cinzia Dato e l'on. Filippo Panarello.

LE RICADUTE IN SICILIA

Lombardo: «Niente è più scontato, ci muoviamo a 360°»

LILLO MICELI

PALERMO. Se non è proprio un ectoplasma, il centrodestra in Sicilia è certamente ridotto in cocci. Il vertice di maggioranza, convocato ieri a Roma, ha sancito che le fibrillazioni politiche nazionali, innescate dalla nascita del nuovo partito berlusconiano, si ripercuotono pesantemente anche nell'Isola. A rendere più nervosi i rapporti, la scelta dell'Udc d'indire una manifestazione alla presenza di Casini, esattamente un anno dopo il 2 dicembre del 2006: lo stesso giorno in cui Forza Italia, a Roma, organizzò una grande manifestazione di protesta contro il governo Prodi e in cui si consumò il divorzio dell'Udc dalla Cdl.

Il ritorno di Casini nel capoluogo siciliano, insomma, non agevola i rapporti che, anzi, diventano sempre più tesi alla vigilia dell'ap-

provazione del bilancio e della legge finanziaria regionale. Non solo, ma nella prossima primavera si voterà per eleggere i presidenti di sette province su nove. Il centrodestra come affronterà l'appuntamento? Compatto o a ranghi sparsi? Sono questi i problemi messi sul tavolo dal capo dell'Mpa, Lombardo, che ha chiesto una parola chiara al coordinatore regionale di Forza Italia, Alfano, anche in riferimento alle aperture nei confronti del Pd fatte dall'europarlamentare Castiglione che ieri ha ribadito: «Berlusconi ha rotto gli schemi, a Catania non c'è nulla di scontato, ma anche a Palermo, Messina e Agrigento. Con Lombardo non abbiamo nulla a che fare. Si tenga stretta l'alleanza con l'Udc». E proprio dalla segreteria regionale dell'Mpa è arrivata quella che potrebbe essere la pietra tombale sul centrodestra siciliano. «L'alleanza Cdl-

Mpa, inutile nascondere, non sta più in piedi. E' da tempo che viene picconata tenacemente dal vertice di Forza Italia e la nascita del Pdl è servita per assestargli il colpo di grazia. Oramai non è più tempo di professioni di buona volontà che suonano false e ipocrite. L'Mpa ne prende atto e si muove a 360 gradi a partire dalla forte alleanza con l'Udc».

Il segretario regionale dell'Udc, Romano, sottolinea che la presenza di Casini il 2 dicembre a Palermo «è per marcare la differenza, ma per le elezioni amministrative saremo uniti. Castiglione? Spero che la sua posizione non sia quella di Forza Italia e mi auguro che Alfano lo smentisca».

Ma il coordinatore regionale di Forza Italia non abbozza e replica: «In un momento così difficile, sarebbe stato più saggio mettere la maggioranza siciliana sotto una campana di

vetro. Invece, viene Casini a Palermo proprio il 2 dicembre. A festeggiare che cosa?». E, poi, rivolto all'Mpa: «Siamo stati noi i più fervidi sostenitori dell'alleanza, a gennaio dello scorso anno abbiamo ufficializzato la ricandidatura di Cuffaro alla Presidenza della Regione, quando Lombardo si rifiutava di partecipare. Non siamo stati certo noi a far perdere le amministrative al centrodestra in alcune importanti città come, ad esempio, Messina. Il nuovo partito serve per rafforzare la coalizione e non il contrario. Certamente, non giovano gli ultimatum quotidiani».

Intanto, oggi si riunisce il coordinamento regionale di An. Forse ci sarà Fini. Il segretario regionale, Scalia, auspica che «lo strappo possa essere ricucito. Comunque, siamo un grande partito in grado di attrarre gli elettori siciliani».

Il capo dell'Mpa chiede ad Alfano, segretario regionale di Forza Italia, di chiarire i termini di certe aperture al Pd

Il confronto dura mezz'ora Vertice acceso nella Cdl in Sicilia, Forza Italia si scontra con Mpa e Udc

PALERMO. Il vertice di maggioranza della Casa delle libertà siciliana è durato poco meno di mezz'ora. Tanto è bastato ai leader, di fronte a Cuffaro, per capire che in un clima da tutti contro tutti non c'erano le condizioni per affrontare i temi della Finanziaria e del sottogoverno.

Fino a che punto il clima fosse surriscaldato lo ha detto il fondatore dell'Mpa, Raffaele Lombardo: «L'alleanza fra Cdl ed Mpa, inutile nascondere, non sta più in piedi. È da tempo che viene picconata tenacemente dal vertice di Forza Italia e la nascita del Pdl (il nuovo partito di Berlusconi) è servita per assestargli il colpo di grazia. Ormai non è tempo di professioni di buona volontà che suonano false e ipocrite.

L'Mpa ne prende atto e si muove a 360 gradi a partire dalla forte alleanza con l'Udc». Raccontano i presenti che Lombardo si è scagliato contro Alfano, chiedendo un intervento del coordinatore regionale di Fi per interrompere lo scontro che l'asse Firrarello-Castiglione ha intrapreso a Catania contro gli autonomisti. Alfano non le manda a dire: «Noi c'eravamo nel 2006 al Palasport di Pa-



Angelino Alfano



Raffaele Lombardo

lermo per sostenere Cuffaro e l'Mpa no. Noi c'eravamo a Messina a sostenere un candidato di An, e l'Mpa no. Ad Agrigento abbiamo rinunciato a un nostro candidato per sostenere uno dell'Mpa, che ha perso. Abbiamo difficoltà a prendere lezioni di lealtà da Lombardo».

Una battuta di Alfano descrive la situazione all'interno della maggioranza: «Ci sono stati momenti di maggiore tranquillità...».

Anche perché proprio il coordinatore di Forza Italia è stato protagonista del secondo scontro della giornata: questa volta tra azzurri e Udc. Ad Alfano non è andata giù la manifestazione che per il secondo anno consecutivo l'Udc ha organizzato a Palermo per «celebrare» l'allontanamento da Berlusconi. Domenica, esattamente come un anno fa, a fare gli onori di casa sarà Cuffaro ma a scaldare la platea del cinema Tiffany a Palermo sarà Pier Ferdinando Casini. In sala ci saranno i vertici dell'Mpa (sempre più stretta l'alleanza con i centristi) e anche Ferdinando Adornato, ex ideologo forzista. Alfano punge: «È una manifestazione di cui non sono affatto contento. Trovo politicamente poco saggio farla ora in Sicilia, visto il clima complessivo. Da parte dell'Udc servi va un maggiore spirito di coalizione». Cuffaro durante il vertice non ha replicato. Il segretario Udc, Saverio Romano, lo ha fatto: «Un anno dopo la manifestazione del 2 dicembre è più che mai tempo di riforme, tempo di governo. È il tempo dei moderati». In questo clima all'Ars inizia l'esame della Finanziaria. **GIA. PI.**

Gela

Trivellazioni, Miccichè solidale con Panther

GELA. «Lancio da Gela la provocazione: sono favorevole al nucleare e alle forme di energia alternativa, che comprende anche il gas. per questo non capisco tanto rumore intorno alle ricerche del metano da parte della texana Panther, bloccate dalla Regione». L'ha detto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, a margine della prima de «Il petrolio», spettacolo teatrale sulle vicende dell'Eni di Mattei, andato in scena al Petrolchimico.

«Quella della Panther è una ricerca che comporta solo un foro di 60 centimetri nel terreno. Non capisco quale possa essere il danno ambientale per il Val di Noto, dove erano state autorizzati i pozzi. Intanto stiamo facendo brutta figura con gli Usa. E infine, ci dicano come muoverci e riscaldarci tra vent'anni».

REGIONE. L'Irap ai livelli massimi rispetto al resto d'Italia. Confindustria allarmata: le imprese isolane sul mercato con handicap. Il Pd paventa nuovi aumenti. Cuffaro: subiamo decisioni pretestuose di Roma

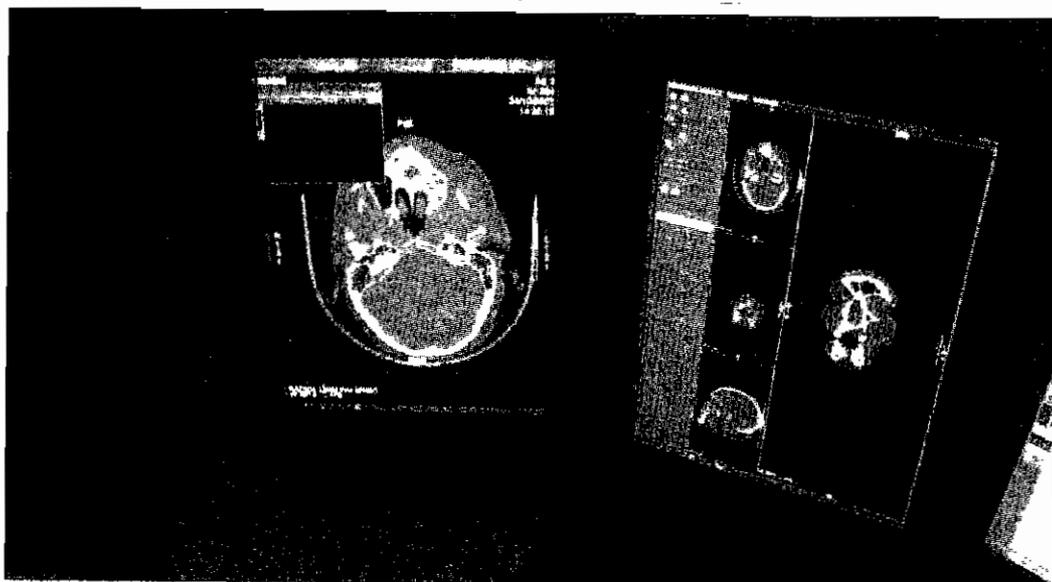
Caro-tasse per turare il buco della Sanità Scontro in Sicilia sul piano anti-deficit

PALERMO. Anche nel 2008 l'Irap in Sicilia sarà ai livelli massimi: quasi un punto e mezzo in più che nel resto d'Italia. E per alcune categorie scatterà un nuovo aumento: il tutto servirà a fronteggiare la spesa sanitaria, come prevede una legge varata all'Ars ad aprile i cui effetti finanziari sono già stati «calati» nel bilancio 2008. Confermata anche l'addizionale Irpef al livello massimo di 1,4%.

La maggior parte delle imprese pagava e pagherà l'Irap al 5,25%. Le cooperative a prevalente mutualità passano dal 4,75 al 5,25%. Artigianato, turismo e servizi passeranno dal 5 al 5,25% (tranne le imprese avviate nel 2004 e quelle con fatturato inferiore a 10 milioni, che usufruiscono di esenzioni). Restano le vecchie esenzioni (in primis per le onlus). Il piano di rientro dal deficit della sanità dovrebbe servire a riportare a fine 2009 le tasse ai livelli del 2005. Anche se - dopo le modifiche del governo per ammorbidire il sacrificio sul 118, sulle guardie mediche e sui convenzionati privati - Confindustria esprime la sua preoccupazione: «Temiamo che le misure che si stanno attuando non siano sufficienti a fermare l'aumento della spesa - commenta il presidente Ivan Lo Bello -. C'è lo spettro di una nuova addizionale che sarebbe deleteria. Lo Stato sta abbassando l'Irap al 3,9%. Si pensi con che handicap le imprese siciliane devono affrontare il mercato visto che qui si paga al 5,25%. Serve un'azione più incisiva sulle spese, che salvaguardi le strutture che hanno dimostrato di garantire qualità e innovazione».

Per il Partito democratico nel 2008 gli imprenditori rischiano addirittura di vedere aggravato il peso dell'Irap perché - come spiegano in una conferenza stampa Antonello Cracolici, Giovanni Barbagallo e Roberto De Benedictis - il piano di rientro, siglato fra Stato e Regione, prevede che in caso di mancato rispetto dei parametri le tasse possano lievitare ancora fino alla copertura del deficit: «Gli atti del governo ci stanno portando in questa direzione. Ci sono modifiche e omissioni che sconfinano oltre la responsabilità politica, come la mancata predisposizione del decreto che regola l'accreditamento dei privati col sistema pubblico e il continuo rinvio del piano sanitario regionale». Il Pd presenterà le controproposte domani alla presenza del ministro Livia Turco.

L'assessore Roberto Lagalla parla di attac-



Il reparto di radiologia del Policlinico di Palermo

[Fotop]



IVAN LO BELLO,
PRESIDENTE DI
CONFININDUSTRIA:
«C'È LO SPETTRO
DI UNA
NUOVA
ADDIZIONALE
CHE SAREBBE
DELETERIA»



**ANTONELLO
CRACOLICI,**
DEPUTATO
REGIONALE DEL
PD, CHE DOMANI
PRESENTERÀ
LE SUE PROPOSTE
ALTERNATIVE
AL PIANO



**SAVERIO
ROMANO,**
SEGRETARIO
REGIONALE UDC:
«SOSPENDO IL
GIUDIZIO
SUL PIANO PER
LA SANITÀ:
ASPETTIAMO
LE VERIFICHE»

chi strumentali: «Tutti i parametri del piano di rientro in questo momento sono rispettati. Ciò permetterà di non aumentare le tasse nel 2008 e di diminuirle a fine 2009. Non c'è alcun segnale che va in direzione opposta. Le modifiche non hanno intaccato i livelli di risparmio. Il decreto sui convenzionati sta per arrivare, così come il piano sanitario». Lagalla, tecnico estraneo ai partiti che potrebbe essere coinvolto nel rimpasto, mostra cautela: «Resto al mio posto finché non sarà deciso diversamente. Eventuali impegni accademici che, da parte di altri mi sono stati frettolosamente attribuiti per il futuro, nulla hanno a che fare con l'attualità e soprattutto sono cosa

ben diversa e lontana dalle scelte della politica, alla quale in questi mesi mi sono dedicato con spirito di impegno istituzionale». E anche per Totò Cuffaro non ci saranno nuove tasse: «Non ho mai aumentato la pressio-

**Lagalla: attacchi strumentali
E annuncia per il 2009
un calo della pressione fiscale**

ne fiscale. Ho, piuttosto, dovuto subire in più di una occasione decisioni assunte a Roma in base a presupposti spesso pretestuosi. Contro questi balzelli mi sono sempre schierato e anche adesso sto lavorando per

impedire a chiunque di mettere ulteriormente le mani in tasca ai siciliani». E Saverio Romano, segretario Udc, ricorda che «quando il piano fu siglato c'erano i presupposti per non farlo diventare un pannicello caldo. Sospendo il giudizio su come si stia attuando in assessorato o nelle Asl. Aspettiamo le verifiche. L'obiettivo resta non far aumentare le tasse a meno che le misure di Prodi non appesantiscano la nostra situazione finanziaria». Angelino Alfano (Fi) sottolinea che «o si applica il piano o si aumentano le tasse, e noi siamo per la prima soluzione. Bisogna evitare il commissariamento della Regione, che porterebbe nuove imposte».

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il monitoraggio. I dati del Viminale

Il 15% degli enti locali ha sfiorato il Patto 2006

■ Sono 335 gli enti locali che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2006. Il dato emerge dalla circolare 26/2007 della direzione centrale per la Finanza locale del ministero dell'Interno, in attuazione del monitoraggio avviato con la Finanziaria per il 2005 e confermato dalla manovra dello scorso anno.

A superare l'asticella dell'ultima versione dei tetti di spesa è stato quindi il 15% degli enti soggetti ai vincoli di finanza pubblica, mentre nel 2005 le amministrazioni fuori norma erano state solo 119 e negli anni precedenti non avevano supe-

rato quota 100.

Nel gruppo degli inadempienti sono presenti anche due capoluoghi di Regione, Cagliari e Campobasso, e capoluoghi di provincia come Como e Grosseto, Benevento e Teramo. L'unica sanzione rimasta in vigore per i Comuni che non hanno centrato gli obiettivi di finanza pubblica è l'esclusione dalla quota di compartecipazione dinamica all'Irpef, mentre sono state nel tempo abrogate i blocchi a mutui e assunzioni e l'obbligo di tagliare del 10% la spesa per beni e servizi.

G.Tr.

Contratto. Firmata l'intesa **I segretari locali sono equiparati ai dirigenti**

È stata siglata nella tarda serata di martedì l'intesa fra Governo e Autonomie per il rinnovo del contratto dei segretari comunali e provinciali.

Nell'accordo, che avvia le trattative all'Aran per il quadriennio 2002-2005, è prevista anche la chiusura entro il marzo prossimo del biennio 2006-2007. Il via libera all'accordo, che pone le basi per recuperare in fretta l'arretrato record della categoria, ha annullato lo sciopero in programma per il 29 e 30 novembre.

Il punto forte dell'intesa è nell'equiparazione del trattamento economico tabellare con quello previsto per la dirigenza del comparto Regioni e Autonomie locali. Su questo punto la trattativa si era arenata per il no dell'Economia, superato solo dopo la limatura delle risorse necessarie (circa 18 milioni di euro secondo le ultime stime) e la di-

sponibilità dell'Agenzia e delle Autonomie a finanziare parzialmente l'operazione.

Confermando le anticipazioni (si veda Il Sole-24 Ore del 24 ottobre), l'equiparazione prevista dall'intesa è piena ai dirigenti locali per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C attivi negli enti più piccoli è limitata all'80 per cento.

Il Governo e i rappresentanti sindacali pongono l'accento sull'equiparazione con i dirigenti, che per il ministro degli Affari regionali Linda Lanzillotta «è solo il primo passo verso la definizione del ruolo professionale dei segretari». Un passo che, secondo il segretario generale dell'Unione dei segretari Liborio Iudicello, blocca «il tentativo, concreto e maldestro, di dividere in due tronconi la categoria».

G.Tr.

L'intesa tra governo, sindacati, Anci e Upi sarà inviata all'Aran

Segretari, accordo sul Ccnl

Trattamento economico equiparato ai dirigenti

DI FRANCESCO CERISANO

Equiparazione degli stipendi dei segretari comunali e provinciali a quelli dei dirigenti, onnicomprensività della retribuzione, razionalizzazione della contrattazione decentrata. Ma non solo. I segretari confluiranno nel neonato Fondo per la previdenza complementare di regioni, enti locali e sanità e potranno essere nominati anche dalle Unioni di comuni. Su queste basi riparte la trattativa per il rinnovo del contratto della categoria, scaduto nel 2001. La tanto sospirata intesa raggiunta martedì tra governo, sindacati, Anci e Upi (si veda *ItaliaOggi* di ieri) verrà ora inviata all'Aran. Intanto, però, un effetto l'ha già prodotto: lo sciopero indetto dai segretari per oggi e domani è stato revocato. L'accordo sugli arretrati (2002-2005) e sugli obiettivi da raggiungere nel contratto relativo al biennio 2006-2007 (che sarà rinnovato entro marzo 2008) piace a tutte le parti in causa. Il ministro **Luigi Nicolais** ha espresso grande soddisfazione per la conclusione positiva della trattativa. «È un



Luigi Nicolais

importante accordo», ha detto, «che vede coinvolti il governo e i rappresentanti delle autonomie locali, uniti nell'intento di valorizzare una categoria che per molto tempo ha atteso il riconoscimento dei propri diritti». Un plauso all'intesa è arrivato anche dal ministro **Linda Lanzillotta**, che già nei mesi scorsi era intervenuta per sollecitare il rinnovo del contratto. «La definizione di un quadro contrattuale certo per i segretari comunali è

solo il primo passo verso l'individuazione, all'interno della Carta delle autonomie, di una disciplina di settore che identifichi e caratterizzi il ruolo professionale svolto dai segretari». «Dopo sei anni di trattative la direttiva è di buon auspicio per arrivare a un'intesa con l'Aran nel minor tempo possibile», ha commentato **Velio Alia** segretario nazionale Cisl Fps. «L'accordo», prosegue, «rafforza le relazioni sindacali in particolare nella parte in cui si prevede la convenzione con il segretario tra unioni di comuni». Per **Sauro Brecciaroli**, segretario nazionale Uil Fpl, «l'intesa assume valenza fondamentale per la soluzione della vicenda contrattuale che dura da sei anni, ma anche per l'impegno a valorizzare ruolo e funzioni della categoria da attuare attraverso il novellando Codice delle autonomie». All'Anci, invece, piace «l'attenzione prestata alle peculiarità finanziarie dei comuni di minore dimensione demografica, i cui costi aggiuntivi derivanti dal rinnovo contrattuale saranno compensati dai contributi erogati dall'Agenzia dei segretari».

Il contenuto dell'intesa. Il prossimo contratto di lavoro, si legge nell'intesa, dovrà valorizzare la funzione dirigenziale svolta dai segretari in modo da arrivare per i segretari di fascia A e B a una piena equiparazione del trattamento economico tabellare con quello dei dirigenti, mentre per quelli di fascia C la retribuzione dovrà essere pari all'80% di quella dei manager. Come i dirigenti anche gli stipendi dei segretari dovranno essere onnicomprensivi, «remunerando completamente ogni funzione o compito attribuito» e assorbendo «ogni altro emolumento o indennità economica accessoria corrisposta a vario titolo». Per questo, prosegue l'accordo, occorrerà rimodulare la maggiorazione prevista per il segretario titolare di segreteria convenzionata, prevedendo al contempo che la convenzione non produca effetti ai fini della progressione in carriera. L'accordo esclude, inoltre, che in sede di contrattazione decentrata integrativa possano essere stabilite maggiorazioni di stipendio, se non per prestazioni straordinarie.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il dialogo L'incontro

**Nuovi partiti
e vecchie
polemiche**

L'irritante di Pier Ferdinando
«Preparatevi a colpi di scanso, magari dovreste salire su un tetto e farvi qualcosa. Speriamo che non sia un tetto di tegole, e soprattutto speriamo che non cada»

Il vertice Sul sistema elettorale restano le distanze ma emerge l'ipotesi di un compromesso tedesco-spagnolo

Veltroni-Casini, avanti sulla riforma

Il leader centrista: tempi immediati, non faccio quello che dice Silvio

La polemica



«Al Senato l'Udc c'era, gli altri no»

ROMA — «Chi ha annunciato la spallata, ora deve rispondere di questa spallata mancata». Sull'approvazione del decreto fiscale al Senato, Pier Ferdinando Casini chiama in causa «quei partiti dell'opposizione sempre pronti ad additare l'Udc come responsabile di inesistenti salvataggi al governo». Ciò che è accaduto al Senato, ha detto ieri, «è gravissimo» perché «le assenze dei senatori degli altri partiti di centrodestra hanno impedito la bocciatura del decreto fiscale». E così, aggiunge Casini, «se la politica fosse seria, i mezzi di informazione registrerebbero l'episodio di oggi come la punta dell'iceberg di atteggiamenti contraddittori». Considerazioni alle quali ieri ha replicato, tra gli altri, il senatore azzurro Lucio Malan: «Il decreto fiscale è stato approvato al voto finale di oggi pomeriggio con 158 voti favorevoli, una quota irraggiungibile per l'opposizione».

Domani il vertice tra il sindaco e il Cavaliere: per l'Udeur è «un gioco dell'oca». Ma gli sherpa di Fini vedono Vassallo

ROMA — Una conferenza stampa che pare uno spot tv, in meno di 300 secondi Pier Ferdinando Casini apre a ritocchi del modello tedesco, dice sì al pacchetto di riforme istituzionali e alla modifica dei regolamenti parlamentari e spara battute sull'ex premier: «Io faccio ciò che voglio, non ciò che dice Berlusconi. Interpretare i suoi pensieri non è facile, nessuno ha il copyright...».

Nelle stanze del gruppo del Pd a Montecitorio l'accordo su un

nuovo sistema di voto non si è trovato, ma Casini non ha chiuso la porta e Walter Veltroni, che domani vedrà il Cavaliere, si mostra fiducioso: «Ora è nell'orizzonte delle cose possibili ciò che due mesi fa appariva impossibile». Per lui l'incontro con il leader dell'Udc del tutto improduttivo non è stato, anche se dall'entourage dell'ex presidente della Camera ammettono che «poteva esserci o anche non esserci».

A porte chiuse nella stanza di Dario Franceschini, satura del fumo di maxi-sigari centristi portati da Rocco Buttiglione, il leader dell'Udc e il segretario Lorenzo Cesa dicono no a soluzioni spagnolesse, respingono il proporzionale senza premio progettato per Veltroni da Vassallo e

provano («invano») a convincere il segretario del Pd che Prodi deve cadere. E soprattutto tengono il punto sul tedesco, purché «corredato dall'indicazione del premier e delle alleanze». Però a telecamere accese Casini manda messaggi assai più concilianti, comportamento giudicato «strambo» dallo staff di Veltroni. Insomma,

non sarà lui a far saltare il tavolo del dialogo, non offrirà a Berlusconi pretesti per dire che l'accordo non si fa perché l'Udc si è messa di traverso, anzi la legge elettorale «può essere fatta in tempi immediati».

Il Vassallum non gli piace, ma il leader dell'Udc, sintetizza il sindaco, «è disponibile a valutare

elementi correttivi al proporzionale che rafforzino la struttura bipolare del sistema tedesco». E chissà se davvero, come lasciano intendere nello staff di Casini, un punto di incontro potrebbe trovarsi a metà strada, fra Berlino e Madrid. Veltroni dunque prosegue. Registrato un «ulteriore passo avanti» con la disponibi-

lità dell'Udc su riforme costituzionali e una modifica ai regolamenti parlamentari che renda impossibile aggirare, dopo il voto dei cittadini, uno sbarramento al 5%, oggi il segretario del Pd vedrà Lega, Pdc, Dini e Mussi. Quindi passerà la palla ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali. E si capisce, perché mai dovrebbe invischiarsi in una eterna trattativa coi partiti? A tutti gli interlocutori, come già a Fini e Casini, Veltroni chiederà di tenere distinte le riforme dal governo, che lui conferma di voler sostenere: «L'importante è avere nel giro di otto, quindici mesi un assetto di regole condivise». E l'incontro con Berlusconi, quanto conta? Veltroni se la cava con una battuta («E che, devo dare le stelletto?»), ma ai suoi confida che ci andrà «per sentire con le sue orecchie», ben consapevole che un *rendez vous* con il Cavaliere può anche nascondere «trappole».

Per l'Udeur di Mastella col suo «gioco dell'oca» il segretario perde tempo, ma intanto gli «sherpa» di An, Bocchino e Nespole, si sono visti con i professori Vassallo e Stefano Ciccanti per cercare un punto d'intesa. Gli uomini di Fini hanno proposto aggiustamenti al Vassallum che i veltroniani non hanno scartato: dichiarazione preventiva delle alleanze e un «premierato» per il partito più forte della lista, ritocco pensato per scongiurare il referendum.

Monica Guerzoni

Legge elettorale. Ottimismo dopo il vertice: «Con l'Udc passi avanti» - Aperture sul tedesco corretto

Veltroni incassa il sì di Casini

Consensi sul corredo di riforme istituzionali e nuovi regolamenti

Barbara Flammeri
ROMA

Ha confermato la disponibilità alle riforme costituzionali, ha detto che anche l'Udc sottoscriverà la proposta sulle modifiche ai regolamenti parlamentari per evitare la proliferazione dei gruppi. Ma sulla legge elettorale Pierferdinando Casini ha ribadito a Walter Veltroni che la linea dell'Udc

I PASSI DEL CAVALIERE

«Disposti a rivedere le regole delle Camere contro la proliferazione dei gruppi, bene il Vassallum, bocciati i collegi uninominali»

resta ancorata al modello tedesco: proporzionale con sbarramento. È questo in sintesi il risultato del colloquio tra il leader del Pd e l'ex presidente della Camera.

Veltroni, assieme al suo vice Dario Franceschini, sostiene che «si è fatto un ulteriore passo in avanti» sul cammino delle riforme dopo quello registrato lunedì con Gianfranco Fini. Il segretario del Pd fa esplicito riferimento al tema dei cambiamenti della Costituzione e dei regolamenti. Sulla legge elettorale ammette invece

che le posizioni restano diverse.

Eppure qualcosa ieri è successo. Casini - accompagnato dal presidente del partito Rocco Buttiglione e dal segretario Lorenzo Cesa - parla di modello tedesco ma «corredato dall'indicazione del premier» (in Germania non è prevista). È la prima volta che avviene. Così come per la prima volta Casini si dice disponibile a prendere in considerazione, sia pure per correggerlo, il cosiddetto «Vassallum», ovvero la proposta del costituzionalista di area Pd Salvatore Vassallo che prevede un mix di tedesco e spagnolo. Il punto dolente è l'ampiezza delle circoscrizioni elettorali, più piccole sono più sono favoriti i grandi partiti.

Veltroni conferma la disponibilità del leader Udc, specificando però che non si è entrati nel dettaglio. Il segretario del Pd a sua volta racconta di aver espresso a Casini il sì al proporzionale purché accompagnato da correzioni «disproporzionali» che garantiscano il mantenimento del bipolarismo.

È la base di partenza per una trattativa che - come fa notare Veltroni - fino a poco tempo fa non era neppure in agenda. Veltroni incassa, dopo quello di Fini, il via libera di Casini sulle riforme

istituzionali approvate in commissione alla Camera (riduzione dei deputati, abolizione del bicameralismo e nascita del Senato federale, rafforzamento dei poteri del premier) e sulle modifiche ai regolamenti parlamentari proposta dal suo vice Franceschini, a cui ha già aderito An e che sarà sostenuta anche da Fi.

Silvio Berlusconi nell'incontro avuto ieri mattina con i suoi a Palazzo Grazioli ha detto di voler sostenere la riforma Franceschini che vieta la formazione di gruppi parlamentari diversi dai partiti che si sono presentati alle elezioni. Ma in vista del faccia a faccia di domani ribadisce ancora una volta di voler circoscrivere il confronto alla sola legge elettorale. Quanto al sistema di voto sembra ben propenso a intavolare la trattativa sul Vassallum sia pure con alcune correzioni (evitare i collegi uninominali).

Veltroni stamane vedrà la Lega, poi il Pdc e la nuova formazione di Lamberto Dini. Poi domani alle 16 l'incontro con Berlusconi. Il segretario del Pd ha anticipato che i risultati del colloquio verranno riportati per iscritto ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato per «offrire il quadro delle disponibilità».



Faccia a faccia. Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa durante l'incontro.

LA POSTAGIONE DEL VICE

Riforme costituzionali

« Su diminuzione del numero dei parlamentari, istituzione del Senato delle Regioni e rafforzamento dei poteri del premier, Casini ha assicurato il suo appoggio

impossibile l'aggiornamento dello sbarramento al 5%, introducendo la regola per cui i partiti che si presentano sono quelli che poi costituiranno i gruppi parlamentari

Regolamenti parlamentari

« L'Udc intende sottoscrivere la modifica dei regolamenti parlamentari che renda

Legge elettorale

« Il leader centrista ha confermato la sua indicazione per il modello tedesco e ha aperto a correttivi per mantenere il sistema bipolare

Centro-destra. L'annuncio di Berlusconi: impossibile chiudere i partiti con i fondi in gioco - Spero nell'adesione di An e Udc

Fi non si scioglie, Pdl partito-rete

Fini: «Cdl ectoplasma? Il Cavaliere non più leader, mani libere su tv e giustizia»

ROMA
Silvio Berlusconi torna sui suoi passi. Forza Italia non si scioglie più. Il nuovo partito annunciato dal Cavaliere dieci giorni fa in piazza San Babila diventerà una sorta di «contenitore», un «partito-rete» di tutte le forze politiche e delle associazioni che vorranno parteciparvi, le quali però manterranno la loro identità. L'ex premier smentisce che sia una retromarcia. Spiega che aveva parlato di scioglimento di Fi come una delle possibilità.

I suoi ex alleati però non ci credono. Fini a Matrix picchia «come un fabbro» (lo ammette lui stesso). «La Cdl è un ectoplasma che non esiste più? E allora d'ora in poi ognuno avrà mani libere su televisioni e giustizia» avverte il leader di An, che accusa Berlusconi di voler fare le grandi intese con il Pd rinnegando l'alleanza con i partiti del centro-destra. Casini invece usa l'ironia. Prende spunto dal ripensamento di Giovanardi che ieri si è presentato alla riunione del gruppo Udc smentendo di voler lasciare il partito per andare con Berlusconi: «Si vede che ho letto male Il Giornale (dove l'esponente centrista annunciava l'addio all'Udc, ndr). Del resto, - ha chiosato Casini con chiaro riferimento al Cavaliere - di questi tempi si dice che tante cose stanno accadendo e poi non accadono». Anche Casini però non è tenero. La mancata presenza al Senato di esponenti di Fi sul voto al Dl fiscale viene stigmatizzata dal leader dell'Udc: «Chi ha annunciato tante volte la spallata deve oggi rispondere di questa nuova mancata spallata».

Berlusconi è sotto tiro. Il primo obiettivo del Cavaliere ieri era però riportare la calma dentro Fi. Di primo mattino ha chia-

mato a Palazzo Grazioli il vertice azzurro al quale ha spiegato «meglio» i dettagli del suo progetto. Fi non scomparirà nel nuovo soggetto - ha assicurato - anche perché vorrebbe dire per i partiti perdere i finanziamenti pubblici. Ma al di là delle ragioni economiche, a suggerire maggiore prudenza sono soprattutto quelle politiche, a partire dalle prossime scadenze elettorali amministrative: con il partito-rete spero che anche An e Udc possano entrare visto che «è quello che volevano». Il modello è quello del Ppe: «Un partito in cui potranno iscriversi formazioni politiche, spezzoni di partito, associazioni e parti della società civile», ma soprattutto un soggetto deciso «dal basso», dai cittadini.

Berlusconi smentisce che sia una retromarcia: «Il nuovo partito è già nato! Il dove, il quando, il come lo stabiliremo insieme alla gente», scrive lui stesso in una nota dopo aver preso visione dei lanci di agenzia che parlavano esplicitamente di dietrofront. «Certamente non butteremo via l'esperienza e la storia di 14 anni di Forza Italia», ma non c'è «nessuna retromarcia, nessun contordine come vorrebbe far credere qualche interressato disinformatore».

Nelle stesse ore Fini dagli studi di Canale5 lancia bordate contro il Cavaliere che, dice, «non è più automaticamente il leader del centro-destra» e dal quale attende di sapere «se è rimasto fedele alle idee delle mani libere o se ammette di aver fatto un errore e dice: no, il bipolarismo non si butta via». Il leader di An accusa l'ex alleato di voler riportare «indietro le lancette della politica» prefigurando l'incrocio con il Pd di Veltroni.

Rom omicida che fa spot, Mastella indaga

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha ordinato ieri accertamenti sul regime detentivo cui è sottoposto Marco Ahmetovic (foto): l'iniziativa è nata dopo le polemiche innescate dalla notizia secondo cui il giovane rom, condannato a 6 anni e 6 mesi per aver ucciso, investendolo con un furgone che guidava ubriaco, quattro ragazzi di Appignano del Tronto, è testimonial di una linea di moda. L'agente pubblicitario Alessio Sundas conferma di avere un contratto in esclusiva per 40 mila euro, mentre Ahmetovic nega di aver percepito alcun compenso.



Il presidente An: il progetto cresce - Pranzo con Montezemolo «Con Casini fronte comune»

ROMA
Una colazione informale per confrontarsi sui temi dell'attualità politica: riforme istituzionali, welfare, class action e le materie della manovra. «Nulla di più». Così viene riassunto il faccia a faccia svoltosi ieri tra il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e il leader di An Gianfranco Fini. Un colloquio non annunciato cui entrambi i protagonisti non sono interessati a dare pubblicità. Che avviene però nei giorni della frantumazio-

ne della Cdl, dello scontro Fini-Berlusconi e anche dei ripetuti inviti indirizzati a Montezemolo dagli ingegneri della "Cosa bianca" (in primis Casini e Pezzotta che ieri ha avuto un incontro con Antonio Di Pietro).

Il pranzo procede speditamente (durerà poco più di un'ora) e senza troppe formalità. I due sono conterranei e si conoscono fin da giovani. Si parla della difficile fase che vive il Paese, del testo sul welfare votato alla Camera, della class action ma soprattutto del-

le mancate riforme di cui - con vengono entrambi - l'Italia ha estremo bisogno.

A Viale dell'Astronomia spiegano che si tratta di uno dei tanti colloqui con esponenti politici avuti da Montezemolo. Dall'entourage del presidente di An ci tengono a sottolineare che in nessun modo la conversazione ha toccato temi legati al futuro del leader degli industriali.

Poco dopo Fini raggiunge gli studi di Canale 5 per registrare la puntata di «Matrix». Il leader di An è un fu-

me in piena. Parla dei suoi rapporti con l'ex alleato Berlusconi ma anche della ritrovata sintonia con Casini con il quale, dice, «c'è la volontà comune di costruire nella pari dignità e nel rispetto un'alternativa alla sinistra e spero qualcosa in più...».

Fini non va oltre. Il conduttore Enrico Mentana gli chiede un giudizio sul possibile ingresso in politica di Montezemolo, il presidente di An gli risponde di rivolgersi all'interessato ma aggiunge «comunque» che non vede il leader degli industriali «a braccetto con la sinistra radicale o di una maggioranza che vuole modificare il protocollo del welfare secondo i dettami della sinistra radicale».

Berlusconi: partito-rete Non sciolgo Forza Italia

Fini: ora mani libere, anche su tv e giustizia

Il Cavaliere: il nuovo soggetto è già nato, sul modello del Ppe Dal leader di An attacco a tutto campo

ROMA — Un partito che somigli a «una rete», che mutui il modello del Ppe europeo, che accolga il principio della doppia tessera, che consenta a Forza Italia di sopravvivere e ad altri di non sciogliersi, aderire e non confluire. Sembra una retromarcia, ma Berlusconi lo nega: «Nessuno stop, il nuovo partito è già nato, il dove il quando e il come lo decideremo insieme ai cittadini. Gli iscritti di Forza Italia possono prendere la tessera del nuovo e avere così due tessere. Non ho mai detto che sciolgo Forza Italia».

Non è una retromarcia forse, ma non è nemmeno quello che il Cavaliere aveva annunciato dieci

giorni fa a piazza San Babila. Il Partito della Libertà sarà forse «un partito di partito», comunque «saranno i cittadini a decidere tutto, compreso il nome definitivo»: nel week-end di nuovo gazebo nelle piazze d'Italia, domande al popolo del centrodestra. L'impressione è che il progetto lanciato dall'ex premier sia più complesso e incerto di quanto immaginato.

«Il Partito della Libertà è il progetto che volevano An e Udc, ricalca quello che hanno sempre detto», aggiunge Berlusconi. Ma gli alleati ovviamente gongolano di fronte alle incertezze. Fini, a Matrix, non è meno duro dei giorni passati: «Confermo che siamo di fronte alla ex Casa delle Libertà. Se Berlusconi dice che la Cdl era un ectoplasma e che tutti devono avere mani libere, perché non crederci? Ho chiesto l'apertura dell'officina del programma per un anno e mezzo, mi sembra chiusa

per ferie...». E non è finita qui: non solo «non sarà automaticamente Berlusconi il futuro candidato premier del centrodestra», ma su riforma del sistema tv e giustizia «visto che la Cdl non c'è più ognuno avrà le mani libere». Lontano dalle telecamere: «Ho menato come un fabbro!».

Casini invece attacca Berlusconi con l'ironia: «Preparatevi al colpo di scena. Domani salgo su un tetto e fondo anche io qualcosa. Speriamo che non sia un tetto di tegole, e soprattutto speriamo che non cada». Il riferimento è ancora all'annuncio di un nuovo partito da parte del Cavaliere, dieci giorni fa, dal predellino della macchina, a piazza San Babila. «Io ho affetto per Berlusconi ma penso che l'affetto non possa più passare sopra una serie di cose su cui prima o poi avrò modo di chiarirmi con lui», conclude Casini.

M.Gal.



”

**18 novembre
FI si scioglierà
dentro questa nuova
formazione politica,
il Partito del popolo
delle libertà**

FINANZIARIA 2008/Ieri il via libera definitivo del Senato

Tesoretto, il dl legge Bonus da 150 euro per i più poveri

DI GIOVANNI GALLI

È legge il decreto da 8,4 miliardi che fa parte integrante della manovra economica per il 2008. Con 158 sì, 151 no e 1 astenuto il Senato ha approvato definitivamente, in terza lettura, il provvedimento (pubblicato da *ItaliaOggi* nei numeri del 21/22/23 novembre) che inizia a redistribuire ai più poveri parte del 'tesoretto' fiscale del 2007. A Natale, quindi, circa 12 milioni di italiani 'incapienti', cioè talmente poveri da non pagare le tasse, troveranno sotto l'albero un 'bonus' da 150 euro. L'assegno, che arriverà con la tredicesima, sarà concesso a ciascun componente della famiglia. Il beneficio, quindi, per un nucleo composto da mamma, papà e due figli salirà a 600 euro.

Per i più poveri arrivano novità anche sulla casa: viene ampliata l'offerta di alloggi popolari e sarà costituita una società 'ad hoc' per la valorizzazione di immobili pubblici con l'obiettivo di rendere disponibili in dieci anni 80 mila case ad affitti super scontati. Una buona parte delle risorse

Le novità

«Bonus» da 150 euro per circa 12 milioni di italiani «incapienti», cioè talmente poveri da non pagare le tasse. L'assegno, che arriverà con la tredicesima, sarà concesso a ciascun componente della famiglia. Il beneficio, quindi, per un nucleo composto da mamma, papà e due figli salirà a 600 euro

Per la casa viene ampliata l'offerta di alloggi popolari e sarà costituita una società «ad hoc» per la valorizzazione di immobili pubblici con l'obiettivo di rendere disponibili in dieci anni 80 mila case ad affitti super scontati

Tv digitale: dal 2009 scompariranno le vecchie tv analogiche e il passaggio al digitale terrestre (switch-off) viene posticipato al 2012

andranno alle infrastrutture, in particolare ad Fs (1,035 miliardi) e l'Anas (215 milioni), e sono in arrivo novità anche sul digitale: dal 2009 scompariranno le vecchie tv analogiche e il passaggio al digitale terrestre (switch-off) viene posticipato al 2012. Per il 2007 arrivano 500 milioni per la prosecuzione dei lavori della linea C della metropolitana di Roma. Arriva un taglio dei contributi del 2% per i piccoli editori e del 12% per i grandi gruppi. Palazzo Madama, a differenza di Montecitorio, ha licenziato il provvedimento in prima e in terza lettura senza far ricorso alla fiducia. Il primo

passaggio ha però fatto tremare l'Unione in più occasioni. Per ben sette volte, infatti, maggioranza e governo sono stati battuti in Aula e ogni votazione è proseguita sul 'filo del rasoio'. L'incidente più grande è stato il raddoppio del 'bonus' incapienti a 300 euro, subito corretto alla Camera.

Pochissime, invece, le modifiche introdotte nel passaggio a Montecitorio dove il governo ha preferito utilizzare la corsia preferenziale del maxi-emendamento con voto di fiducia. Alla fine dell'iter parlamentare il provvedimento composto inizialmente da 48 articoli è lievitato a 69.

Diliberto: dopo il welfare, mani libere. Giordano all'attacco: riscriviamo tutto il programma

Prodi sfiduciato con la fiducia

Sì al maxiemendamento, ma la sinistra grida alla verifica

DI GIAMPIERO DI SANTO

E una fiducia senza fiducia, un'apertura e una chiusura del credito per il governo guidato da Romano Prodi. La sinistra della maggioranza accorda al premier il suo sostegno al Protocollo sul welfare ma rende ufficiale lo strappo, anzi la lacerazione profonda nel rapporto tra l'esecutivo e un buon terzo dei partiti che compongono l'Unione. Oliviero Diliberto per i Comunisti italiani, Franco Giordano per Rifondazione, Roberto Villetti per la Rosa nel pugno, ieri a Montecitorio, hanno fatto a pezzi la decisione del governo di porre la fiducia su un maxiemendamento al protocollo sul welfare che non ha accolto le modifiche introdotte nel disegno di legge dalla commissione lavoro della camera (il presidente Gianni Pagliarini, per protesta, ha rassegnato le dimissioni). Una scelta obbligata, ha spiegato Prodi, che si è anche «assunto completamente la responsabilità di una decisione presa in piena coscienza». Nessuno, a sinistra della sinistra, ha apprezzato le parole del premier. Diliberto ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, ma ha subito messo in chiaro che «adesso comincia una fase nuova, ricca di incognite, nella quale la sinistra deve fare sentire il suo peso», ha detto. Su tutti i provvedimenti del governo, in sostanza, «il Pdc darà battaglia, decidendo di volta in volta come comportarsi». Mani

libere, quindi, per restituire «dignità a tutto il centrosinistra», ha aggiunto. Il segretario del Pdc ha accusato il premier di «avere scritto una brutta pagina per la maggioranza». E ha aggiunto che «subendo il ricatto di Dini,

Il segretario di Rifondazione al professore: avete l'ultima occasione, non spreca

l'esecutivo si espone al ricatto permanente». Accuse durissime, ma nulla in confronto all'attacco a testa bassa di Giordano. Il segretario di Rifondazione ha detto che il voto favorevole alla fiducia è la conseguenza diretta della necessità di impedire che «il primo gennaio del 2008 entri in vigore la mannaia dello scalone Maroni». Poi si è letteralmente scatenato: «Voteremo sì per un vincolo sociale che noi abbiamo sentito mentre altri hanno giocato sulla pelle dei lavoratori per i loro intrighi di palazzo. Ma noi siamo diversi da loro, anche moralmente». Un chiaro riferimento alle mani libere più volte mostrate da Dini e dai suoi liberaldemocratici e anche dall'Unione democratica di Willy Bordon e Roberto Manzione. Giordano ha poi incalzato ancora il governo quando ha parlato di

«vincolo politico che si è dissolto» e ha chiesto apertamente una verifica di governo per gennaio. Non la messa a punto promessa da Prodi, ma molto di più. Una vera riscrittura del programma che ha consentito all'Unione di vincere le elezioni, perché quel progetto, ha detto Giordano, non c'è più: «Il programma con il quale ci siamo presentati alle elezioni non esiste più, ormai è archeologia industriale», è stata la sentenza. «Dalla prossima, impegnativa verifica dipenderà la nostra collocazione politica e al primo posto di quella verifica ci saranno la lotta alla precarietà, le questioni della pace e della guerra, l'alternativa ambientale, la formazione e la ricerca, i diritti civili e quelli dei migranti, e quelli della democrazia parlamentare, che oggi subisce uno smacco bruciante. Si è aperta una nuova fase che impone a tutti di

cambiare agenda. Questa è l'ultima occasione per ricostruire un rapporto con una parte significativa e dolente della società, non spreca». Altro che summit a Caserta e ben altro che il Dodecalogo presentato dal premier all'indomani della crisi sulla politica estera, insomma. Ma se l'ala sinistra si è di fatto sfilata dalla maggioranza senza uscirne, il Partito democratico ha confermato il suo appoggio alle scelte

del Professore. L'ormai quasi ex segretario dei Ds, Piero Fassino, ha ricordato tutte le azioni dell'esecutivo in favore dei precari e ha spiegato che «se si tratta di intervenire in modo ancora più incisivo in favore dei precari e dei deboli», allora la porta di palazzo Chigi è aperta. Mentre Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, ha intimato a Rifondazione di scegliere: «O si adegua al gioco democratico o va all'opposizione, perché non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca». Sarà il professore, però, una volta doppiata con successo la boa del nuovo e rischioso passaggio in senato della Finanziaria 2008, a tentare di rimettere insieme i cocci di una maggioranza sempre più inesistente. Anche se ieri, i numeri, hanno dato ragione al presidente del consiglio: i sì alla fiducia sul maxiemendamento che contiene il disegno di legge sul welfare sono stati 326, i no 238. Oggi la camera approverà il provvedimento, che tornerà al senato. Poi, si vedrà...



Franco Giordano

Le stime del servizio studi della camera sulla manovra di bilancio per l'anno prossimo

Romano è più caro di Silvio

La dotazione di palazzo Chigi salirà nel 2008 di 172 milioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Lo aveva promesso. In campagna elettorale, è stato uno dei capitoli di maggiore impatto mediatico. Ma, alla prova dei fatti, ridurre la spesa per il palazzo per eccellenza, ovvero Palazzo Chigi, è stata per il premier, Romano Prodi, operazione impossibile. Anzi, la dotazione che è assegnata in via previsionale per il 2008 sul capitolo di bilancio per la presidenza del consiglio dei ministri non solo non è scesa, ma è cresciuta. E si tratta di una crescita di tutto rispetto, quella registrata nel ddl di bilancio trasmesso dal senato alla camera: di 141 milioni di euro rispetto alla previsione contenuta nell'iniziale disegno di legge presentato al senato. Che, a sua volta, era più alta di 31,86 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2007. Insomma, la manovra di bilancio per il 2008 porta la previsione per la presidenza da circa 655 milioni di euro a oltre 828 milioni: +172 milioni. A mettere nero su bianco la crescita è l'ufficio studi della camera, che ha esaminato gli stanziamenti previsionali alla luce della seconda nota di variazione approvata dal senato. Ovvero delle modifiche introdotte da Palazzo Madama all'articolo del bilancio. C'è da dire, però, che, a registrare il segno positivo, Palazzo Chigi non è da solo ma in buona compagnia degli organi costituzionali e a rilevanza costi-



Romano Prodi

tuzionale. Per quelli costituzionali, ovvero Camera, Senato, Quirinale e Corte costituzionale, la previsione iniziale di bilancio parlava di 1,998 miliardi di euro, con un incremento rispetto alle previsioni assestate per il 2007 di oltre 53 milioni di euro. Con l'approvazione della manovra al senato, l'aumento è stato però ridotto di 43,8 milioni di euro. E

gli organi costituzionali in questione si sono impegnati a non far crescere la spesa oltre al tasso programmato di inflazione.

Con il segno positivo, poi, le previsioni per la spesa degli organi di rilievo costituzionale, dalla Corte dei conti al Cnel, dal consiglio di stato ai Tar: 4 milioni di euro in più contro i 546, 39 milioni iniziali.

La crudezza dei numeri e dei capitoli esaminati dal Servizio studi segnalano che, a bocce ferme, per il governo, a decretare la crescita è innanzitutto la spesa per il funzionamento della struttura. Scontati gli effetti del passaggio al senato, dove per esempio sono stati inseriti 31 milioni di euro per la promozione dello sport, l'ambito in questione è

infatti passato a 524,88 milioni di euro rispetto ai 433 iniziali. Stanziamenti più consistenti sono stati accordati anche sull'altro capitolo della Pcm, ovvero il fondo corrente per gli interventi del servizio civile nazionale, che ora sono a oltre 303 milioni di euro, circa 50 milioni di euro in più rispetto al quadro iniziale. E questo è quanto solo se si passa al setaccio l'unità previsionale di base 21.33 dello stato di previsione del ministero dell'economia destinato a Palazzo Chigi. Perché ci sono poi tutta una serie di finanziamenti che transitano per Palazzo Chigi per diverse missioni. Ci sono, per esempio, le risorse per le politiche dei ministeri senza portafoglio (495 milioni di euro): qui gravitano i 280 milioni di euro per le politiche della famiglia di Rosy Bindi, i 45 milioni di euro per gli interventi per le Pari opportunità della Barbara Pollastrini, ma anche gli 11,7 milioni di euro per le comunità giovanili della Melandri, i 62,5 milioni di euro per le politiche nel settore turismo, che fa capo a Francesco Rutelli. Ma il quadro delle risorse che fanno capo al Palazzo non è ancora terminato. Perché ci sarebbero altri 70 milioni di euro di parte corrente per la Protezione civile, i fondi per i servizi segreti...E non è finita. Perché la manovra, all'esame di Montecitorio, subirà in questa sede nuove modifiche. Che potrebbero dunque segnare un ulteriore innalzamento.

Tassisti in rivolta, caos a Roma Protesta contro il sindaco

Veltroni chiede 500 licenze, «raduno» in Piazza Venezia

Mediazione in Campidoglio ma la protesta potrebbe prolungarsi e saldarsi con lo sciopero dei mezzi

ROMA — Tassisti in rivolta a Roma come nella calda estate del 2006. Allora contro Bersani e le liberalizzazioni, ieri contro Veltroni e 500 nuove licenze richieste dal Campidoglio. La città si è bloccata all'improvviso, poco dopo le 14, stretta nella morsa di parecchie centinaia di auto bianche che attirate dal tam tam furente dei capi della contestazione sono piombate su piazza Venezia paralizzando il traffico.

Poi, dopo un pomeriggio di insulti e nervi a fior di pelle, con violenze per fortuna contenute, è toccato al Prefetto Carlo Mosca intervenire di nuovo per la seconda volta nello scontro fra tassisti e Campidoglio convocando per oggi alle 14.30 un nuovo incontro tra le parti. Per il Campidoglio annunciata però solo la presenza dell'assessore alla mobilità Mauro Calamante, Veltroni che per tutta la giornata è stato duramente apostrofato e ingiuriato dalla piazza dei «tassinari» non parteciperà all'incontro. Incombe su Roma l'incubo che la protesta dei tassisti si prolunghi sfociando nello sciopero dei trasporti di domani.

L'incontro dei «tassinari» col sindaco era atteso da tempo: in ballo la richiesta di adeguamento delle tariffe, ma anche lo spettro di nuove licenze. Appena è balenata la richiesta di 500 nuove licenze i sindacalisti dei tassisti hanno abbandonato in blocco la Sala delle Bandiere, in Campidoglio, e

hanno dato fuoco alle polveri. Ad irritarli, secondo quanto hanno riferito indignati, un invito secco del sindaco a fare quello che ritenevano più opportuno, anche a bloccare la città, perché le posizioni della giunta non sarebbero cambiate. «Tanto vi stancherete», avrebbe detto il sindaco. Fino a quel momento Veltroni aveva accolto la proposta di un au-

mento tariffario del 18%, dell'introduzione di un supplemento di 2 euro per le corse dalla Stazione Termini e dell'avvio di una concertazione su abusivismo e servizio Ncc.

La rottura ha provocato scene allarmanti. Parecchi tassisti hanno intimato a passeggeri intimoriti di scendere subito dai taxi. Poi mentre le loro auto convergevano sul centro, sotto la statua di Marco Aurelio si è formato un presidio con toni, in molti momenti, da stadio e movimenti seguiti con preoccupazione dalle forze dell'ordine: qualche cestone dei rifiuti rovesciato, un fotografo allontanato, alcune auto di passaggio prese a calci, un tassista incatenato alla statua equestre dell'arce capitolina. In piazza striscioni contro Veltroni «solo chiacchiere e distintivo». L'uscita del sindaco dal Campidoglio, per un incontro con Casini, è stata seguita da urla inferocite e pesanti ingiurie. Poi, alle 18, la convocazione del Prefetto ha sbloccato la situazione, ma a tarda sera la morsa dei taxi non era stata ancora sciolta. Per questa mattina alcuni facinorosi hanno annunciato blocchi all'aeroporto di Fiumicino.

Paolo Brogli